

LII. SEDUTA

MARTEDÌ 3 AGOSTO 1948

Presidenza del Presidente BONOMI

INDICE

Congedi	Pag. 1477
Disegni di legge (Presentazione):	
PORZIO, <i>Vice Presidente del Consiglio</i>	1477, 1501
Interpellanza:	
(Annunzio)	1478, 1502
(Svolgimento):	
MARIANI	1495, 1501
MARAZZA, <i>Sottosegretario di Stato per l'in-</i>	
<i>terno</i>	1498, 1501
Interrogazioni:	
(Annunzio)	1502
(Svolgimento):	
MATTARELLA, <i>Sottosegretario di Stato per i</i>	
<i>trasporti</i>	1478
MANCINI	1479
BRUSASCA, <i>Sottosegretario di Stato per gli</i>	
<i>affari esteri</i>	1479
PIEMONTE	1480
SPALLICCI, <i>Alto Commissario aggiunto per</i>	
<i>l'igiene e la sanità pubblica</i>	1481, 1486
PIETRA	1482
CASSIANI, <i>Sottosegretario di Stato per la gra-</i>	
<i>zia e giustizia</i>	1483
SANMARTINO	1483, 1484
MARAZZA, <i>Sottosegretario di Stato per l'in-</i>	
<i>terno</i>	1483, 1491
ANDREOTTI, <i>Sottosegretario di Stato alla</i>	
<i>Presidenza del Consiglio</i> 1484, 1489, 1491-1492	
RAFFEINER	1485
TERRACINI	1487
BUONOCORE	1490
CAPPELLINI	1492
GERINI	1493

Relazione (Presentazione) Pag. 1487

Sull'ordine dei lavori:

PIEMONTE	1501
MARAZZA, <i>Sottosegretario di Stato per l'in-</i>	
<i>terno</i>	1502

La seduta è aperta alle ore 17.

CERMENATI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Alberti Giuseppe per giorni 15, Caldera per giorni 5, Ciampitti per giorni 15, Pazzagli per giorni 5.

Se non si fanno osservazioni, questi congedi s'intendono accordati.

Presentazione di disegni di legge.

PORZIO, *Vicepresidente del Consiglio dei Ministri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PORZIO, *Vice Presidente del Consiglio dei Ministri*. Ho l'onore di presentare al Senato il disegno di legge: « Norme integrative dei decreti legislativi 14 dicembre 1947, n. 1598 e 5 marzo 1948, n. 121, nonchè del decreto legislativo 15 dicembre 1947, n. 1419, per quanto

riguarda l'industrializzazione dell'Italia meridionale ed insulare».

Chiedo la procedura d'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto al Vice Presidente del Consiglio onorevole Porzio della presentazione di questo disegno di legge e metto ai voti la richiesta della procedura d'urgenza.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Comunico poi al Senato che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge, approvato con procedura d'urgenza: « Concessione di una anticipazione di L. 600 milioni all'Azienda Carboni Italiani (A.Ca.I.) ».

Poichè su tale disegno di legge il Governo ha chiesto anche per il Senato la procedura d'urgenza, la metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Questi disegni di legge seguiranno il corso stabilito dal regolamento.

Presentazione di relazione.

MERLIN UMBERTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERLIN UMBERTO. A nome della 1^a Commissione, Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Determinazione dell'indennità spettante ai membri del Parlamento » (N. 47). Chiedo che il disegno di legge sia discusso d'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Merlin della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita. Dato che per la discussione di questo disegno di legge è stata chiesta la procedura d'urgenza, la metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Il disegno di legge sarà posto all'ordine del giorno della seduta di domani.

Annuncio di interpellanza.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che è pervenuta alla Presidenza la seguente interpellanza da parte dei senatori Mariani e Picchiotti:

« Al Ministro dell'interno, per sapere per quali ragioni il Questore ed il Prefetto di Milano abbiano vietato l'affissione di un manifesto della Camera del lavoro di Milano incriminando la seguente frase: « Il Governo che è rimasto insensibile alla richiesta di migliorare le condizioni dei dipendenti statali... ». L'interpellante desidera sapere se l'onorevole Ministro non ritenga che questa proibizione contrasti con le libertà statutarie e se ritiene che ai cittadini ed organizzazioni di lavoratori sia vietato di esprimere nelle forme legali la loro opposizione a taluni provvedimenti od alla condotta del Governo ».

Invito il Governo a dichiarare quando intende rispondere.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Non prima di giovedì.

PRESIDENTE. Rimane inteso che questa interpellanza sarà discussa giovedì o venerdì prossimo.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'interrogazione dell'onorevole Mancini al Ministro dei trasporti, « per conoscere quali immediati provvedimenti intenda adottare per la stabilità della galleria Falconara Albanese-S. Fili sul tronco Paola-Cosenza minacciata da una frana invano arrestata da impalcature superficiali ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mattarella, Sottosegretario di Stato per i trasporti, per rispondere a questa interrogazione.

MATTARELLA, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Da qualche anno si sono riscontrati nella galleria « Carriera », sulla linea Falconara Albanese-S. Fili, alcuni dissesti alle murature di rivestimento, causati essenzialmente da eccezionali infiltrazioni di acqua attraverso il terreno sovrastante la galleria stessa.

Prima di prendere provvedimenti definitivi, che avrebbero potuto risolversi in inutili spese, si è ritenuto opportuno osservare accuratamente il comportamento successivo sia delle infiltrazioni d'acqua, sia della resistenza del rivestimento murario, in relazione alla saggia adottata in origine.

Intanto si è provveduto a garantire provvisoriamente la stabilità delle tratte dissestate della galleria, mediante l'impianto di apposite centine metalliche.

Fatti gli opportuni studi, si è ora deciso di adottare i provvedimenti definitivi per eliminare gli inconvenienti riscontrati ed è stato già approntato ed approvato, con Decreto ministeriale n. 8741 del 16 giugno 1948, il progetto per l'esecuzione dei lavori occorrenti, che prevede per le tratte più dissestate la ricostruzione completa del rivestimento murario a sezione maggiorata e ad anello completo, per altre il rifacimento parziale ed infine la impermeabilizzazione o la captazione delle acque di infiltrazione con incanalamento verso la cunetta centrale che sarà sistemata per l'intera estesa.

La spesa prevista è di circa 76 milioni.

La gara di appalto dei lavori è già in corso di espletamento; è appena avvenuta la aggiudicazione; i lavori verranno senz'altro iniziati e condotti con la massima possibile alacrità.

Si prevede che la consegna dei lavori stessi possa avvenire entro il corrente mese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mancini per dichiarare se è soddisfatto.

MANCINI. Debbo dichiarare di essere soddisfatto della risposta dell'onorevole Sottosegretario di Stato per i trasporti, per un duplice ordine di ragioni. Primo, per il contenuto insperato della risposta, ed in secondo luogo perchè questa risposta proviene da un mio vecchio amico personale, e da un meridionale.

Non posso dichiararmi soddisfatto, per ciò che è avvenuto per il passato: il nullismo del Governo determinò un terribile disastro, per cui sfilarono per le vie di Cosenza, sotto gli occhi e le lagrime della folla, numerose bare. Colgo l'occasione per rivolgere al Sottosegretario per i trasporti due preghiere: la prima preghiera, quella di rivolgere uno sguardo vigile ed energico verso la linea Cosenza-Camigliatello e quella Cosenza-Catanzaro, linee gestite dalla Società Calabro-Lucana, dove è in uso un materiale rotabile logorato dal tempo e reso inadatto all'esercizio, per cui l'anno scorso si ebbe a deplorare un altro disastro ed altre cinque vittime sfilarono per le vie della mia città. L'altra preghiera è la seguente: una buona volta per tutte, si sostituisca la vettura

di terza classe, superclassata, che fa il viaggio Roma-Cosenza e viceversa, con una vettura di I e di II classe. L'onorevole Corbellini venne personalmente da me e mi assicurò che avrebbe sostituito questa vettura indecente e popolata di insetti, vettura di vecchio tipo, con una vettura di nuovo tipo. Egli mi scrisse anche una lettera che ratificò e confermò la sua promessa. Ma subito dopo mi corbellò perchè, in una nuova lettera, non so per quale recondita ragione, mi scrisse dicendo che disdiceva la promessa già fattami.

Al sindaco di Cosenza, di parte democristiana, che inviava or fa qualche tempo una vivace protesta ai membri dell'altro e di questo ramo del Parlamento, protestando perchè non si prolungava il costruendo tronco Camigliatello-S. Giovanni, S. Giovanni-Crotone, io inviavo le due lettere dell'onorevole Corbellini, la prima che prometteva, la seconda che disdiceva la promessa, siglandole con un verso di Dante « messo t'ho innanzi ormai per te ti ciba ».

Mi auguro che il Governo vorrà provvedere alle immediate e fondamentali esigenze dei trasporti della regione calabrese.

PRESIDENTE. Verrà ora svolta l'interrogazione dei senatori Piemonte e Filippini, al Ministro degli affari esteri « per sapere se è a conoscenza del sequestro avvenuto recentemente, sulle coste tunisine, di ben 40 motopescherecci siciliani; e se intenda intervenire presso il Governo del Protettorato in merito e per ottenere che sia consentito ai laboriosi pescatori siciliani di riprendere un'attività secolare, che è stata interrotta unicamente dalla guerra e che non lede in alcun modo gli interessi altrui ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Brusasca, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, per rispondere a questa interrogazione.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Le autorità incaricate del servizio di sorveglianza al largo delle coste tunisine, hanno fermato 25 nostri pescherecci, nel corso di operazioni effettuate durante il mese di giugno, secondo i dati comunicati dal nostro Consolato Generale.

I fermi sono stati in molti casi motivati da irregolarità che apparivano di natura tale da accreditare il sospetto di contrabbando o di trasporto di passeggeri clandestini, essendo

stata constatata la mancata registrazione sul « Manifesto di carico » di merce trasportata, o la presenza a bordo di persone prive di libretti marittimi, o non annotate sui ruoli degli equipaggi.

L'Amministrazione della Reggenza tuttavia, in seguito all'azione svolta dal nostro Consolato Generale, ha rinunciato ad applicare penalità per tali presunte violazioni di norme di carattere doganale e di polizia, ed ha autorizzato inoltre il rilascio di quattro nostri pescherecci, che erano stati sospettati di esercizio di pesca abusiva, in seguito alle risultanze emerse in istruttoria.

Procedimento giudiziario è stato invece iniziato nei riguardi dei capitani ritenuti responsabili di infrazioni al divieto di pesca introdotto per gli stranieri dal Decreto Beylicale del 3 maggio 1945 e agli altri divieti di carattere tecnico o stagionale introdotti dalla legislazione pre-bellica. Il Tribunale di Biserta ha pronunciato finora undici sentenze di condanna. Le pene inflitte (multa di 10.000 franchi, e confisca degli attrezzi da pesca) sono tuttavia assai più miti di quelle previste per siffatte infrazioni.

La maggior parte dei componenti degli equipaggi risulta rimpatriata.

Devono ritenersi apprezzabili i risultati conseguiti dall'azione svolta dal nostro Consolato Generale in favore dei marittimi e degli armatori interessati, soprattutto se posti in relazione con la particolare situazione che si è determinata per effetto di ripetuti incidenti occorsi da oltre un anno in quelle acque.

La stampa tunisina si è fatta eco delle reazioni e delle preoccupazioni degli ambienti marittimi locali, che considerano le incursioni dei nostri pescherecci come una grave minaccia per il patrimonio ittico della Reggenza.

Tale stato di cose mette in evidenza le difficoltà che si oppongono alla realizzazione delle aspirazioni della nostra gente di mare, interessata ad ottenere il libero esercizio della pesca in quelle acque.

Il divieto introdotto per gli stranieri dal citato decreto Beylicale non ha fatto, d'altra parte, che accentuare, conformemente ad una tendenza che è andata generalizzandosi nel dopoguerra, il carattere protezionistico che era proprio al regime Beylicale di pesca anche

nell'epoca pre-bellica. Fin da allora numerose e rigorose limitazioni e divieti avevano infatti notevolmente ridotto, e in molti casi annullato, nei riguardi degli italiani non residenti in Tunisia, i vantaggi loro apportati dalle convenzioni del 1896 successivamente decadute.

Questo Ministero si propone comunque, appena sarà giunto il momento propizio, e nel quadro generale degli accordi in via di elaborazione con la Francia, di iniziare trattative con il Quai d'Orsay per ottenere che il problema della pesca venga regolato in modo più favorevole per i nostri interessi.

E poichè il Senato ha fra i suoi membri il senatore Bertone, Presidente della Delegazione Italiana per le trattative con la Francia per l'unione doganale, io segnalo alla Delegazione e al senatore Bertone il problema sollevato dall'interrogazione del senatore Piemonte; problema che concerne gli interessi della pesca italiana presso le coste tunisine, e che ha come contrapposto il problema della pesca italiana nelle acque adriatiche controllate dalla Jugoslavia.

Il Ministero degli esteri svolgerà l'azione più efficace possibile in difesa degli interessi dei pescatori, e confida che anche l'opera della Delegazione, che sta trattando con la Francia, possa portare un notevole contributo alla risoluzione di questo problema.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piemonte per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

PIEMONTE. Mi dichiaro soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario, nel senso che riconosce avere il console italiano a Tunisi ed il Ministero degli esteri fatto tutto il possibile a favore dei poveri marinai siciliani colpiti nelle loro persone e nei loro averi, ma con altrettanto e profondo dolore, constatato l'avverarsi di un episodio di più, anello di tutta una catena di persecuzioni contro gli elementi italiani in Tunisia. La Francia non fa neanche i suoi interessi, insistendo in questa sua politica; politica pericolosa perchè essa ha bisogno della mano d'opera siciliana per valorizzare il Protettorato. La Francia non deve dimenticare che l'economia della Tunisia si è sviluppata per il grande contributo di lavoro dei siciliani. La prosperità della Tunisia è figlia del lavoro siciliano.

Che interesse può avere la Francia a stan-
care, a perseguire, ad internare i nostri con-
nazionali; ad impedire i traffici, il commercio,
la pesca: fare del tutto insomma, perchè que-
sta colonia, che è frutto delle viscere della
Sicilia, non abbia più siciliani? Io mi sono
maravigliato che nessun altro della rappresen-
tanza parlamentare siciliana abbia dato segno
di vita su questa dolorosa circostanza.

Io prego il Governo di insistere, nelle fu-
ture annunciate negoziazioni colla Francia,
perchè sia conservato ai pescatori siciliani il
secolare esercizio della pesca sulle coste tuni-
sine.

Nel caso specifico si tratta della pesca di
uno speciale pesce, detto azzurro, che è di pas-
saggio nel mare tunisino e rapidamente emi-
gra verso Suez senza che i pochi pescatori
tunisini se ne curino.

Quaranta motoscafi di pescatori siciliani
sono stati fermati; sentiamo ora che 11 capi-
tani sono stati condannati, che l'attrezzatura
per la pesca è stata confiscata. Tutto questo
sarà legale e conforme a ordinanze prese dal
Protettorato in periodo di guerra; ma tutto
questo non costituisce certo un atto di ami-
cizia verso l'Italia. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno
l'interrogazione dei senatori Pietra, Fantoni
e Piemonte, ai Ministri dell'interno e di grazia
e giustizia, « 1° Per conoscere le ragioni che
hanno determinata la sospensione dell'applica-
zione dei risultati degli esami esperiti in
conformità ai concorsi provinciali per medici
condotti indetti dal Ministro dell'interno in
provincia di Udine in base al testo unico delle
Leggi Sanitarie; 2° Per sapere se non si debba
ritenere illegittimo il procedimento che viola
disposizioni tassative del Codice sanitario, che
lede diritti acquisiti da parte dei concorrenti e
che si risolve in un danno della popolazione ».

Ha facoltà di parlare l'Alto Commissario
aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica, ono-
revole Spallicci, per rispondere a questa in-
terrogazione.

SPALLICCI, *Alto Commissario aggiunto
per l'igiene e la sanità pubblica*. Su questo ar-
gomento la Commissione di igiene e di sanità
pubblica doveva giungere a una conclusione
essendo stata investita dell'argomento in sede
deliberativa, ma per una questione di carattere

procedurale il problema è stato devoluto alla
Assemblea e sarà portato alla discussione del-
l'Assemblea stessa. Quindi ciò che sto per dire
è come un'anticipazione di quello che formerà
argomento di dibattito in quest'Aula. È certo
che da quel decreto legge che fu approvato dal
Consiglio dei Ministri il 5 febbraio, ed ema-
nato il 25 febbraio, a sistemazione dei dipen-
denti dagli enti locali non di ruolo, determi-
nandone il trattamento giuridico ed economico,
erano esclusi i sanitari, ed erano esclusi per-
chè ci si riferiva soltanto al testo unico della
legge comunale (in deroga all'articolo 223),
mentre i sanitari, essendo dei tecnici, dovevano
avere riferimento al testo unico della legge
sanitaria.

Una circolare telegrafica era stata emanata
dal Ministero degli interni subito dopo questo
decreto legge.

In essa si richiamava l'attenzione dei prefetti,
del Presidente del consiglio della Val d'Aosta
e del Presidente della Regione siciliana, del-
l'Alto Commissario per la Sardegna e si pre-
cisavano i termini di un concorso interno per
i dipendenti non di ruolo degli enti locali, ma
si chiariva che, d'intesa con l'Alto Commissa-
rio della sanità, le disposizioni non erano ap-
plicabili ai sanitari.

Era una circolare di chiarificazione. Qual-
cuno ha creduto vedervi una limitazione del
decreto legge, onde è nata un'opposizione in
sede di Commissione, perchè si disse che mo-
difiche o limitazioni ad una legge non pote-
vano essere apportate da una circolare, ma
solo da un'altra legge.

Dell'argomento sarà investita questa As-
semblea o prima o dopo le vacanze che stiamo
per prenderci.

Ad ogni modo i concorsi non sono affatto
aboliti, sono soltanto dilazionate le graduato-
rie, cioè saranno punteggiati con un criterio
diverso gli elementi che possono essere dati
dagli anni di interinato e dagli anni di guerra
trascorsi in battaglia o prigionia. Ma ci sarà
sempre il concorso, come è già avvenuto in
qualche provincia, dove le graduatorie sono
già state presentate.

Al Commissariato per l'igiene e la sanità
pubblica sta a cuore la tutela della sanità; non
gli idonei per una laurea soltanto, ma gli ido-
nei per un concorso superato debbono coprire

i posti e dare garanzia della migliore tutela della salute pubblica.

Pertanto questa interrogazione non risponde realmente a quella che è una disposizione effettiva, perchè nessuna sospensione di concorsi è stata disposta. I concorsi si debbono fare, le graduatorie soltanto sono sospese per ubbidire ad una diversa formulazione.

Una voce a destra. Ma ad Udine è stata fatta anche la graduatoria!

SPALLICCI, *Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica.* La graduatoria avverrà con elementi di giudizio che debbono essere discussi in Assemblea, per esempio il punteggio degli anni di interinato. Dove le graduatorie sono state fatte converrà non ritornare sul deliberato.

Ad ogni modo, ripeto, di ciò saranno investite le Camere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Pietra, per dichiarare se è soddisfatto.

PIETRA. Mi spiace di dover dichiarare di non essere soddisfatto della risposta dell'onorevole Alto Commissario. Io mi riferivo alla provincia di Udine; la situazione delle altre provincie non mi riguarda.

A Udine è stato bandito il concorso a termini di legge, ed è stato esperito seguendo i criteri che erano stati determinati dalla legge tutt'ora in vigore: dieci punti per i titoli, venti punti per le prove pratiche e gli esami, trenta punti in tutto.

La Commissione ha formulato la sua graduatoria. Era sul punto di pubblicarla quando, improvvisamente, capitò un telegramma del Ministero dell'interno, se non erro, o dell'Alto Commissariato della sanità pubblica, il quale ordinava la sospensione della pubblicazione della graduatoria in attesa di disposizioni diverse per quel che riguardava i criteri di giudizio. Ora, chi ha un po' di esperienza di concorsi sa che è assurdo che uno stesso concorso venga giudicato con due criteri di valutazione diversi fra loro. Infatti, mentre prima c'era un punteggio differente per i titoli e per gli esami, la legge, che ancora deve essere portata alla discussione del Parlamento, parla di parità di punteggio per i titoli e per gli esami e porta quindi, come si vede, ad una enorme disparità di giudizio. Dato che questo secondo criterio di valutazione deve ancora es-

sere approvato, tanto meno può essere applicato ad un concorso già effettuato con l'applicazione del vecchio criterio.

I diritti acquisiti da parte dei concorrenti verrebbero completamente conculcati e lascio giudicare al Senato quali conseguenze potrebbero derivare dalla legittima reazione dei concorrenti danneggiati.

Leggo, ad illustrazione di quanto sopra, un brano della lettera del presidente dell'Ordine dei medici di Udine, che era membro della Commissione giudicatrice: « Le condotte poste a concorso ed attualmente coperte da interini sono poco più di sessanta. In genere, tolte poche eccezioni, gli interini in servizio hanno dimostrato negli esami testè eseguiti il minor grado di preparazione. Sedici fra coloro che attualmente prestano servizio non hanno raggiunto l'idoneità all'esame od hanno raggiunto il minimo della sufficienza: costoro, che in condizioni normali verrebbero eliminati per insufficiente preparazione tecnica, andrebbero per la maggior parte a posto se venisse applicata la disposizione concernente gli interini, attualmente in procinto di essere emanata dal Ministro ».

Mi auguro che l'Alto Commissario per la sanità pubblica tenga conto di queste considerazioni, ma soprattutto insisto sul fatto che di fronte ad un concorso ormai esperito e giudicato e per il quale è stata già compilata la graduatoria, non si possono non rispettare i diritti dei vincitori.

Qualora non potessi aver soddisfazione sulla questione, trasformerei la mia interrogazione in interpellanza.

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno l'interrogazione dell'onorevole Sanmartino, ai Ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione, « per conoscere se non credano opportuno provvedere ad un equo trattamento di quei funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie i quali — per essere provenienti dall'insegnamento elementare — non hanno avuto riconosciuto valido, anche agli effetti del trattamento di quiescenza, quel servizio che avevano precedentemente prestato e durante il quale avevano pure regolarmente pagato le relative ritenute per pensione.

Basterebbe estendere le disposizioni della legge 1° giugno 1942, n. 675, (che ha inqua-

ANNO 1948 — LII SEDUTA

DISCUSSIONI

3 AGOSTO 1948

drato nel gruppo B i maestri elementari), a quegli insegnanti che avessero operato il passaggio anteriormente all'entrata in vigore della detta legge ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cassiani, Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.

CASSIANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Posso assicurare l'onorevole interrogante che le aspirazioni dei funzionari delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie provenienti dal ruolo dei maestri elementari formano già oggetto di un disegno di legge che, dopo i necessari accordi, specialmente col Ministro del tesoro, sarà portato alla approvazione delle assemblee legislative.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Sanmartino per dichiarare se è soddisfatto.

SANMARTINO. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario di Stato per le assicurazioni date. In verità esse erano richieste da quegli egregi funzionari che si trovano in una situazione, non solo di sperequazione palese, ma anche di evidente ingiustizia di fronte ad altre categorie, che avevano fruito già di vantaggi, non giustificati da maggiori titoli. Si tratta di egregi funzionari dell'amministrazione dello Stato, che hanno per molti anni servito lodevolmente lo Stato ed erano poi passati alle cancellerie o segreterie giudiziarie, dopo aver pagato tutto quello che occorreva pagare per la pensione, e che invece si vedono ora esclusi dai vantaggi che sono concessi ad altre categorie di insegnanti provenienti anche da scuole private. Ma poichè l'onorevole Sottosegretario mi ha dato assicurazione che sono state già accolte le giuste richieste di questa categoria, e che esse sono oggetto di un disegno di legge che verrà quanto prima presentato all'approvazione del Parlamento, io gli sono grato e gli raccomando rispettosamente di provvedere al più presto possibile, per eliminare quella che è veramente una sperequazione dannosa ed ingiusta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca una seconda interrogazione del senatore Sanmartino, ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale, « per conoscere se non credano — in attesa che un regolare rimaneggiamento legislativo coordini e integri la fun-

zione d'assistenza sociale, in modo che essa si estenda veramente a tutti " gli inabili al lavoro, sprovvisti di mezzi necessari " — di venire incontro con qualche urgente provvedimento a quella vasta categoria di persone, che, pur dopo una lunga vita di lavoro, si trovano in atto esclusi dalle categorie oggi assistite, e languono, quindi, senza alcun aiuto, sotto il tristissimo peso della vecchiaia e della miseria ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Marazza, Sottosegretario di Stato per l'interno, il quale risponderà in luogo del Sottosegretario di Stato per il tesoro e di quello per il lavoro e la previdenza sociale.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Alla assistenza di coloro che non sono assicurati e che non possono quindi godere, in base alla legge vigente, delle prestazioni da parte degli istituti assicuratori, devono provvedere, in linea principale, i comuni a norma dell'articolo 91, lettera 4, n. 6 della legge comunale e provinciale, il quale pone, fra le spese obbligatorie comunali, quella per il mantenimento degli inabili al lavoro. È infatti logico che il comune, come provvede alla assistenza medico-chirurgica, farmaceutica ed ospedaliera a favore dei poveri, debba intervenire quando trattasi di cittadini che, pur non essendo infermi, non sono in grado di procurarsi, perchè inabili, i mezzi per il loro sostentamento. Disposizioni in tal senso sono state da tempo impartite ai comuni, specie ai fini di assicurare il pagamento, da parte di essi, delle rette di ricovero degli inabili negli appositi istituti. E gli organi di controllo finanziario hanno calcolato gli stanziamenti di bilancio, destinati a tale servizio, includendoli fra le spese obbligatorie, agli effetti della integrazione.

A sua volta il Ministero dell'interno interviene a favore degli inabili al lavoro, sia disponendone il ricovero in base all'articolo 154 della legge di P. S., sia sovvenzionando gli istituti di assistenza destinati a tali ricoveri.

L'assistenza domiciliare dei bisognosi, ritenuti tali perchè inabili al lavoro, è affidata infine agli E. C. A. nel quadro dei loro servizi di istituto che, come è noto, sono quasi esclusivamente finanziati dal Ministero dell'interno.

Speciali provvidenze legislative non sem-

brano quindi necessarie per risolvere il problema: basterà — per intensificare l'assistenza agli inabili — una più larga applicazione delle disposizioni vigenti ed un maggiore stanziamento di fondi da erogarsi per tale attività, così come la pietà del caso raccomanda.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Sanmartino per dichiarare se è soddisfatto.

SANMARTINO. Posso dichiararmi soddisfatto solo in parte di quello che ha detto l'onorevole Sottosegretario. È vero che le disposizioni vigenti fanno carico ai comuni di provvedere in gran parte a questa larga categoria che è rimasta senza una protezione e assistenza da parte dello Stato, ma la nostra giovane Repubblica ha sentito la viva esigenza, condivisa peraltro da tutti gli Stati civili, di provvedere a « tutti gli inabili al lavoro che non avessero mezzi ». Infatti, con l'articolo 38 della Costituzione è stata data particolare ed esplicita assicurazione che tutti coloro che fossero « inabili al lavoro e sprovvisti di mezzi » avranno diritto al mantenimento e all'assistenza sociale. Ma, purtroppo, i bilanci comunali sono quasi tutti deficitari e in tale situazione essi, non dico per poco, ma quasi per nulla provvedono a queste delicate e gravi funzioni. Cosicché vorrei pregare il Ministro di tenere almeno in conto la viva raccomandazione che gli rivolgo di riordinare un po' meglio, quando che sia, questa materia, perchè, come si sa, essa è stata regolata attraverso alcune leggi di previdenza sociale nate in tempi differenti e delle quali ognuna ha un diverso e particolare campo di applicazione, cosicché, mentre una provvede, per esempio, alla maternità, un'altra provvede alla vecchiaia, un'altra all'infanzia ecc.. Tutta questa farragine di leggi funziona in maniera frammentaria, sicché spesso gli stessi interessati non sanno a chi rivolgersi, perchè vi sono provvidenze e provvedimenti che contemporaneamente possono dipendere dal Ministero del lavoro, o dall'Alto Commissariato per la sanità o dai Comitati di assistenza ecc. Così, e non per sua colpa, questa povera gente, pur avendo lavorato per una intera vita, si trova ora senza mezzi e senza assistenza, poichè lo Stato non ha ancora provveduto e i bilanci comunali sono quasi sempre nell'impossibilità di prov-

vedere agli aiuti richiesti. Raccomando quindi al Governo di volere, quando che sia, riordinare con una legge più organica e completa questa delicata materia, in modo che si possa provvedere alle urgenti necessità della anzidetta categoria.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora l'interrogazione del senatore Raffener al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro dell'interno, « per sapere se il Governo intende emanare ancora entro il 13 settembre prossimo e con decreto legislativo, com'è stabilito dall'articolo 93 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, le norme per l'elezione e la convocazione del primo Consiglio regionale e dei primi Consigli provinciali ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Andreotti, Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio, per rispondere a questa interrogazione.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Fino a poche settimane fa sembrava pacifico che il Governo dovesse emanare con proprio decreto le norme che sono richieste dall'articolo 93 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, quando sono insorti, prima in sede dottrinale, poi presso qualcuno degli organi di consulenza del Governo, dei dubbi sulla costituzionalità di un provvedimento del genere. Per la verità, dai più si ritiene che il Governo abbia pieno diritto di emanare questo provvedimento, perchè, sia nella sostanza, sia nella forma, risponde ai requisiti dei decreti legislativi previsti dalla Costituzione (chiarezza di oggetto e delimitazioni di tempo), sia, ancora di più, perchè l'articolo fu votato dalla Costituente dopo l'approvazione della Costituzione e quando questa era già in vigore, sicché, non si può parlare di norma anacronistica riferita allo statuto provvisorio del precedente periodo.

Comunque, questa mattina, il Governo ha presentato alla Camera dei deputati un disegno di legge in materia, per evitare che possa sorgere nel domani una questione di incostituzionalità tale da compromettere la normale attuazione di questa autonomia regionale.

Se da parte della Camera, ed anche del Senato, si riterrà che non debba procedersi ad una approvazione del disegno di legge, ma si dichiarerà in sede pregiudiziale che il Go-

ANNO 1948 - LII SEDUTA

DISCUSSIONI

3 AGOSTO 1948

verno poteva emanare il decreto, il Governo sarà ben lieto di consentire in tale interpretazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Raffener per dichiarare se sia soddisfatto.

RAFFEINER. Non avrei presentato la mia interrogazione se non fossi stato seriamente preoccupato. Sapevo che in seno al Governo era sorto il dubbio se il Governo stesso potesse emanare con decreto legislativo le norme per la prima elezione del Consiglio regionale e dei Consigli provinciali della nostra Regione Trentino-Alto Adige. Era sorto il dubbio, cioè, sulla costituzionalità di un tale decreto legislativo e anche sulla opportunità politica di emanare questo provvedimento, una volta che è convocato il Parlamento e che vi è la possibilità di sottoporre le relative norme all'approvazione del Parlamento stesso.

Per noi è di secondaria importanza se questo regolamento elettorale verrà fatto con legge del Parlamento o con decreto del Governo. Per noi conta, in prima linea, che venga osservato il termine del 13 settembre, termine entro il quale, per il preciso disposto dell'articolo 93 del nostro Statuto, devono essere emanate le norme per le elezioni regionali.

Ciò che maggiormente mi preoccupava era che sono trascorsi più di cinque mesi senza che il Governo sia arrivato ad una risoluzione: di adire cioè questa via o quell'altra. Non vedo inoltre più la possibilità che questo regolamento possa essere votato dal Parlamento prima delle vacanze, trattandosi di materia elettorale, per la quale la Costituzione prescrive la procedura normale di esame e di approvazione. Sarebbe necessaria la deliberazione in seduta plenaria in ambedue i rami del Parlamento, mentre ora le Camere vanno in vacanza. Se non si riesce a fare questo regolamento con la legge del Parlamento e se il Governo non vuole fare uso della delega conferitagli dal nostro Statuto, non vedo come si possa arrivare a pubblicare questo regolamento entro il 13 settembre. Mi fu osservato che, per l'articolo 76 della Costituzione, l'esercizio della funzione legislativa può essere delegato al Governo solo con determinazione dei principi e criteri direttivi e soltanto per un limitato periodo di tempo e per oggetti defi-

niti. Ma questo richiamo all'articolo 76 della Costituzione non mi pare fondato per un duplice ordine di considerazioni. Prima di tutto perchè nell'articolo 93 del nostro Statuto è stabilito il tempo — sei mesi — entro il quale il Governo deve emanare il decreto legislativo; è definita la materia — cioè le norme elettorali per la regione — e inoltre nell'articolo 19 dello stesso statuto sono determinati i principi e criteri direttivi, cioè il sistema proporzionale, ecc. Dunque, sono contemplati nel nostro Statuto tutti i requisiti che, in base alla Costituzione, sono necessari per poter delegare al Governo la facoltà legislativa.

Vi è però ancora un'altra considerazione di natura più generale e non meno importante. Se l'articolo 76 della Costituzione assoggetta a certi limiti la facoltà del Parlamento di delegare al Governo l'esercizio della funzione legislativa, ciò vuol dire che il Parlamento non può con legge ordinaria delegare al Governo tale esercizio, se non entro determinati limiti; ma non vuol dire già che il Parlamento non possa, con legge costituzionale, derogare a quei limiti.

Ora il nostro Statuto speciale, come tutti gli Statuti speciali, è una legge costituzionale deliberata dalla stessa Costituente e in data posteriore alla Costituzione.

Per cui, se questi statuti contengono delle disposizioni con cui viene delegata al Governo la facoltà di regolare alcune questioni con decreto, mi pare non sia più il caso di esaminare se questa delega fu data con l'osservanza dei limiti stabiliti nell'articolo 76 o meno.

Nella specie furono osservati questi limiti; tuttavia io dico che, anche se non fossero stati osservati, la delega sarebbe ugualmente valida e costituzionale. Quindi, dal punto di vista della costituzionalità, non vedo motivo alcuno di dubitare che il Governo possa emanare queste norme entro il 13 settembre prossimo.

Aggiungo ancora che tutte le nostre popolazioni aspettano questo termine con somma attenzione, e se questo termine dovesse trascorrere senza l'atteso provvedimento, ciò causerebbe una grande delusione.

Prego pertanto il Governo di prendere in seria considerazione queste mie osservazioni. Ripeto ancora il mio timore che il Parlamento

non arrivi in tempo e poichè c'è la delega, e questa è perfettamente costituzionale, rivolgo al Governo viva preghiera di provvedere.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione del senatore Terracini al Ministro dell'interno e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, « per sapere le ragioni per le quali, nonostante l'avvenuto stanziamento in bilancio ed il parere favorevole dato dai competenti organi del Ministero dei lavori pubblici, non siano ancora stati ripresi i lavori, interrotti dalla guerra, di costruzione e completamento dell'Istituto d'ortogenesi per i figli del popolo, in Roma; e se non ritengano comunque di riaffidarne la direzione a coloro stessi che presero l'iniziativa, gettando le prime fondamenta di un'opera destinata, oltre che ad avvantaggiare in misura imponente la rigenerazione fisica del popolo italiano, anche a dare alla scienza medica del nostro Paese maggiore lustro e nome nel mondo ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Spallicci Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica.

SPALLICCI, *Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica*. Nel 1938 gli organi del Governo di allora emanarono il seguente regio decreto legge: « Autorizzazione alla costruzione in Roma della sede dell'Istituto per la bonifica umana e l'ortogenesi della razza ».

Nell'articolo 1 si diceva: « Il Pio Istituto di S. Spirito in Sassia e degli ospedali riuniti di Roma è autorizzato a provvedere all'acquisto e alla costruzione in Roma di una sede per l'Istituto di bonifica umana e di ortogenesi della razza e l'arredamento relativo nel limite complessivo di spesa di L. 10 milioni ».

In quell'epoca 10 milioni potevano costituire qualche cosa. La costruzione venne iniziata nella località dove avrebbe dovuto sorgere l'Esposizione Universale del '42, ma il complesso degli edifici rimase incompiuto a causa della guerra. Dopo la liberazione di Roma l'importanza dell'iniziativa non sfuggì all'amministrazione del Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, la quale prese a cuore la cosa e comprese in un piano di utilizzazione dei fondi di reimpiego anche l'attuazione del progetto dell'Istituto di ortogenesi per un importo di 65 milioni.

In seguito però alla discussione e alle osservazioni degli organi tecnici della missione U.N.R.R.A. il progetto venne modificato, associandolo a quello per il potenziamento degli studi sulla nutrizione.

Parve allora, in un primo momento, che dovesse essere posto in rilievo piuttosto questo problema che non quello della razza, dato anche che la costruzione di un istituto per gli studi sulla nutrizione permetteva l'utilizzazione di uno stanziamento maggiore: 250.634.000 di lire, più 100.000.000 per le spese di funzionamento dei primi tre anni. Lo stanziamento, pur essendo notevole, poichè riuniva i fondi già destinati dall'U.N.R.R.A. agli studi sulla nutrizione, che essa direttamente propugnava, a quelli destinati allo scopo specifico (65 milioni) permetterà solo il completamento parziale dell'Istituto. Ho qui sott'occhio il progetto che fu allora presentato. Indubbiamente esso presenta quel carattere di grandiosità imperiale che fu la malattia del tempo e di cui, credo, non siamo ancora guariti: ad ogni modo riveste un carattere veramente imponente pur essendo di uno stile che potrebbe essere opinabile, dato che rassomiglia un po' ad un penitenziario.

Vennero stanziati allora a favore dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità per l'anno 1947 sul Fondo lire U.N.R.R.A. 210 milioni di lire che permetteranno il completamento parziale dell'edificio in parola. Per ora ne è stata costruita una parte sola. In seguito potrà essere completata quest'opera grandiosa. Mentre si è dovuto predisporre il provvedimento legislativo per il riconoscimento giuridico da darsi all'Istituto, si sono dovute anche dirimere non poche difficoltà e pendenze amministrative, per provvedere alla loro liquidazione ed ottenere la consegna all'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità dell'area degli edifici in costruzione, consegna avvenuta il 1° marzo corrente; anche perchè, nel contempo, l'Opera Pia di S. Spirito ha creduto, data la dislocazione così lontana, di non poter amministrare e sorvegliare l'Istituto, e il 1° marzo scorso ha fatto, con regolare verbale di consegna, una cessione degli immobili allo Stato, e per esso al Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica. In attesa dell'approvazione del provvedimento legislativo in pa-

rola, dopo la consegna degli immobili, è stata curata la compilazione del progetto definitivo per il completamento e l'attrezzatura di parte degli edifici in costruzione, progetto che, sottoposto al Consiglio superiore dei lavori pubblici, risulta approvato in data 15 giugno u. s. Attualmente trovansi in corso di completamento le pratiche relative all'esecuzione del progetto. In sostanza, pur essendo stato tenuto pienamente presente il problema riguardante l'ortogenesi, è stata modificata la primitiva fisionomia dell'Istituto che, come risulta da quanto detto precedentemente, avrà per principale scopo lo studio dei problemi dell'alimentazione umana e si chiamerà « Istituto di scienza della costituzione umana e della nutrizione ».

A tale modifica si è dovuto pervenire, perchè durante le trattative con l'U.N.R.R.A. la maggiore difficoltà era costituita dal fatto che da parte dei tecnici veniva posta in dubbio la convenienza di una iniziativa limitata soltanto allo studio dell'ortogenesi, ed anche perchè, secondo tutti i piani assistenziali, il problema della nutrizione è quello che è più vivamente sentito. L'Alto Commissariato ha cercato, perciò, attraverso tali organizzazioni, di usufruire dei maggiori fondi al fine di mettere nel più breve tempo in efficienza tali istituti, senza correre il rischio di compromettere il suo piano programmatico.

Ora rimane da dire qualcosa sulla seconda parte della interrogazione dell'onorevole Terracini. Egli domanda se non si ritenga opportuno di riaffidare la direzione dell'Istituto a coloro stessi che presero la iniziativa, gettandone le prime fondamenta.

Indubbiamente l'onorevole interrogante sa benissimo che questo istituto di ortogenesi, che si iniziò pressappoco nel luglio del 1938, aveva un comitato direttivo del quale era presidente S. E. Solmi e la cui consulenza tecnica era affidata al prof. Pende, classificato il « *clinico fascista* » per eccellenza. Ricorderà poi certamente che il manifesto razzista era stato sottoscritto dal prof. Nicola Pende che peregrinò poi nelle varie città d'Italia a ripetere una conferenza divulgativa di quel manifesto; e un articolo specialmente del manifesto non sarà sfuggito all'attenzione ed alla squisita sensibilità dell'onorevole Terracini, così no-

bile combattente della lotta antifascista. Forse egli si trovava allora in luogo di pena, ma, anche attraverso alle porte del carcere avendo avuto sentore di questo famigerato documento, penso che egli non ne abbia tratto una sensazione molto piacevole.

L'articolo 3 dice: « Gli ebrei non appartengono alla razza italiana.... ecc. ecc. ». Risparmio a voi altri la lettura di questo manifesto, che purtroppo tutti quanti hanno avuto campo di conoscere. Ad ogni modo dico che alla direzione di questo nuovo istituto, che si chiamerà della Nutrizione e della Costituzione umana, saranno chiamati, secondo le norme del regolamento che sta per essere completato, coloro che saranno ritenuti più idonei in tale materia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Terracini per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

TERRACINI. Io ringrazio l'onorevole Spallicci dell'ampia risposta datami. Mi permetterò però di fare alcune osservazioni, partendo, come premessa della mia breve replica, da quella che è stata la conclusione del rappresentante del Governo. So chi è il prof. Pende, o che cosa sia stata la pazzia del razzismo, trapiantato in Italia per servilità nei confronti di quello che pareva, all'epoca, il padrone del mondo o, quanto meno, di questa parte del mondo in cui noi abitiamo. Ma se guardo in giro, in tutti i campi della vita italiana, nel politico, nello scientifico, in quello culturale, in quello sportivo (per non trascurare il settore che pare stia più a cuore, in questi tempi, alla maggioranza del popolo italiano) vedo che, in tutti, sui più gravi peccati e sui maggiori peccatori del tempo fascista, si sono stesi veli molto indulgenti.

MOLÈ ENRICO. Il prof. Pende ha dimostrato che non ha firmato il manifesto.

TERRACINI. Onorevole Molè, verrò anche a questo. Si sono stesi veli molto indulgenti. Ed allorquando, giorno per giorno, da ogni parte sono state elevate denunce contro questa situazione, si è risposto: « E ora di non parlare più di questi fatti; l'oblio è uno dei fattori della concordia invocata ».

C'è da rammaricarsi che questo nobile sentimento venga soffocato proprio in uno dei casi in cui più giustamente dovrebbe farsi va-

lere. Perchè se vi sono, ad esempio — e non lo dico per fare un appunto specifico — fin nei posti di maggiore responsabilità di quel settore così importante e delicato del nostro paese, come è quello della Difesa, uomini che hanno compiuto peccati di fascismo assai più gravi che non l'apposizione di una supposta firma al manifesto della razza, si può ben attendersi che di fronte al prof. Pende — scienziato di fama mondiale, che ha lavorato nel passato insieme a persone che hanno poi seduto tranquillamente sui banchi delle Assemblee rappresentative della Repubblica Italiana — l'indiscusso merito di studioso abbia il potere, se non di far dimenticare, quanto meno d'impedire che ancora gli si rinfacci ciò che egli può avere fatto nel passato. Tanto più dopo che lo stesso Ministro della Pubblica Istruzione, non più tardi di due mesi fa, ritenne di restituirlo alla sua vecchia cattedra d'insegnamento. Assoluzione maggiore evidentemente non si potrebbe esigere. Non faccio la difesa del prof. Pende, che non conosco personalmente; ma mi pare che di fronte ad opere di questo genere, — la creazione di un istituto scientifico —, si debba, prima che alle mura, alle attrezzature letterecce, agli strumenti scientifici, pensare all'intelletto che sappia scegliere, disporre, coordinare tutti questi elementi dell'opera, e, cioè, agli uomini che devono dirigerla e renderla feconda.

È indubitabile che il prof. Pende è stato l'annunziatore di questa opera, cui era stato dato inizialmente un titolo richiamantesi alla razza, ma con una parola, quella dell'ortogenesi, che, come colui stesso che ha parlato poco fa m'insegnerà, eleva il problema razziale dal piano della volgare lotta politica, a quello della serietà scientifica. Errore, dunque, il dire: eleviamo prima i muri e poniamo i letti, e poi penseremo a chi debba dirigere questa attività generale.

Sapevo che si era aggiunto il compito nuovo degli studi dell'alimentazione ai primitivi assegnati all'Istituto di ortogenesi. Nè voglio io dire, perchè non sono profondo in queste materie scientifiche, se sia più importante il campo di studi sull'ortogenesi o quello sulla alimentazione. Se dovessi però osare di esprimere il mio pensiero, direi che ritengo che le due materie sono così connesse da costituire

quasi una cosa sola. Infatti, le diffuse malattie della gioventù, anzi delle giovanissime generazioni, dei fanciulli, degli infanti, sono da riferire in gran parte all'alimentazione insufficiente o malsana dei genitori, ma insieme anche alla ereditarietà di certi fattori degenerativi che la guerra e le sue conseguenze hanno ancora moltiplicato.

Ma quello che mi ha suggerito inizialmente l'interrogazione è altro; e precisamente il fatto che i primi edifici costruiti per l'Istituto hanno appunto la loro ubicazione nella zona dell'« E. 42 ». E noi sappiamo che, specialmente in questi ultimi tempi, si sono sviluppate lotte piuttosto feroci circa il diritto di disposizione della zona stessa, come terreno e come edifici; lotte che, se per alcuni possono forse aver assunto un carattere spiacevole ed odioso, perchè viste come tentativi di sabotare certe iniziative che nel prossimo anno si svolgeranno in Roma e verso le quali occorre invece andare incontro nel modo più largo, in realtà potrebbero, nel loro risultato, creare una situazione che renda poi impossibile il completamento di quest'opera.

D'altra parte sapevo che vi erano degli stanziamenti, alcuni precedenti alle decisioni dell'U.N.R.R.A., e altri stabiliti d'accordo con l'U.N.R.R.A. Tanto più dunque ero stupito che, essendo disponibili i fondi da tempo, questi lavori non fossero ancora stati ripresi. Conosco la lentezza del meccanismo burocratico e le difficoltà obiettive dell'impresa; ma so anche che quasi ogni giorno si parla, nelle aule del Parlamento, delle necessità inderogabili di difesa della salute delle giovani generazioni. Ma queste giovani generazioni hanno tempo di sparire, distrutte dalle malattie, se, senza comprovate ragioni, le iniziative, destinate a dare aiuto a tale nobile impresa, vengono così procrastinate nella loro realizzazione!

Vorrei quindi sollecitare il Governo affinché lo schema del disegno di legge relativo all'Istituto di ortogenesi, che non deve essere tanto difficile a redigere, venga portato, senza ulteriori ritardi, davanti alla Camera e al Senato in modo che, dato il crisma legislativo, l'opera possa essere attuata rapidamente.

Queste le ragioni della mia interrogazione. Le parole dell'onorevole Spallicci mi hanno

convinto che il problema non è trascurato; gli chiedo di portarlo a sollecita soluzione. E vorrei anche che in questo momento — in cui si deve far frutto e tesoro di tutte le capacità, di tutte le energie del popolo italiano — una energia intellettuale, che ha portato lume alla scienza italiana in Italia e fra gli altri popoli, non continui a portare, sola fra migliaia di riabilitati o di assolti, il peso di colpe che furono di molti e delle quali la principale, come giustamente ricordava l'onorevole Molè, è già stata in definitiva dimostrata del tutto insussistente.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Buonocore al Presidente del Consiglio dei Ministri, « per sapere se è a conoscenza: a) che i criteri di valutazione, applicati nel concorso in atto alla Corte dei conti per 60 posti di aiuto referendario (grado IX, gruppo A), sono stati intempestivamente e illegalmente resi noti; b) che un membro interno della Commissione abbia influito alla formazione di detti criteri per favorire un determinato candidato; c) che i criteri adottati differiscono da quelli applicati nella prima parte del concorso espletato nel 1942-1943 pur essendo quello in atto il naturale prosieguo, come si evince dal bando del concorso pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 270 del 27 novembre 1946; e quali provvedimenti intenda adottare ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Andreotti Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio per rispondere a questa interrogazione.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. L'interrogazione del senatore Buonocore porta in discussione un fatto che, come viene annunziato, è di una enorme gravità. Da parte della Presidenza del Consiglio sono state assunte informazioni presso la Presidenza della Corte dei Conti (non avevamo altra via per conoscere lo stato di fatto) e alla Presidenza stessa non risulta che siano stati illegalmente e intempestivamente resi noti i criteri di valutazione applicati da questa Commissione giudicatrice. Ma più grave ancora è la seconda affermazione, che un membro della Commissione abbia influito sulla formazione di detti criteri per favorire un determinato candidato. Questa af-

fermazione, fino a che non venga confortata da elementi precisi, si risolve in una menomazione grave del prestigio della Commissione, che è costituita da alti magistrati della Suprema Corte di Cassazione, della Corte dei Conti e da un professore ordinario dell'Università di Roma. Evidentemente un'accusa del genere non può essere, nè qui, nè altrove, formulata senza addurre dati di fatto che possano giustificare un qualsiasi sospetto di parzialità a carico della Commissione o di alcuno dei suoi componenti.

Posso senz'altro dire al senatore Buonocore che se egli ci darà questi dati di fatto, noi indagheremo rapidamente e agiremo con la massima severità.

Il concorso non è stato espletato ancora e quindi la Commissione giudicatrice non ha rassegnato i verbali dei relativi lavori. Onde, allo stato delle cose, non è possibile istituire un raffronto tra i criteri adottati da questa Commissione e quelli applicati nel precedente concorso. Tuttavia, la Corte dei Conti osserva che si può fin d'ora escludere che vi sia un'assoluta identità tra i criteri fissati per i due concorsi, trattandosi di prove aventi ciascuna una propria particolare individualità, pur derivando entrambe da una stessa disposizione legislativa e non potendosi d'altro canto disconoscere a ciascuna delle Commissioni giudicatrici piena autonomia nel fissare i criteri di valutazione e di giudizio. Peraltro, la presente identità non sarebbe praticamente attuabile, in quanto dei cento punti per ciascun candidato messi a disposizione della Commissione giudicatrice del primo concorso, ben venticinque erano esclusivamente destinati alla valutazione di benemerienze politiche, allora benemerienze fasciste, militari e demografiche. In linea di fatto si aggiunga che ripetute sollecitazioni sono state rivolte dai candidati appartenenti al gruppo B e al personale avventizio della Corte dei Conti, perchè venissero fissati gli stessi criteri del precedente concorso, criteri che, attraverso una più elevata valutazione del servizio prestato presso gli uffici dell'Istituto, avevano allora consentito pieno successo alla loro categoria, a svantaggio però delle altre categorie dei concorrenti ammessi dalla legge e dal

bando, i quali invece dovevano essere messi sullo stesso piano.

Non risulta peraltro, come già si è detto, quali criteri abbia adottato la Commissione giudicatrice; questo potremo vederlo quando la Commissione rassegnerà i suoi verbali. In ogni caso, qualora i concorrenti ritengano di essere stati lesi nei loro interessi e, salvo quell'indagine e quei provvedimenti cui ho prima accennato, i concorrenti stessi potranno esperire i rimedi espressi dalla legge, ma solo dopo l'approvazione della graduatoria.

BUONOCORE. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per la cortese risposta, la quale però non può soddisfarmi.

Quando ho affermato che i criteri erano già noti, evidentemente avevo la prova della pubblicità che si era fatta di un argomento che avrebbe dovuto rimanere nell'ambito del segreto dell'Amministrazione.

Se l'onorevole Sottosegretario consente, gli dirò che i criteri che sono giunti a mia cognizione sono i seguenti: 40 centesimi di valutazione massima del titolo di studio con un minimo di 24; coefficiente base per la laurea: 0,363; per la media dei punti conseguiti nelle singole materie 1,333; 20 centesimi per l'anzianità di servizio, coefficiente che viene attribuito al terzo anno per i candidati esterni e dal settimo anno per i dipendenti della Corte; 20 centesimi a discrezione della Commissione per i rapporti informativi, di cui non vengono a beneficiare gli avvocati, i procuratori e gli avventizi; 20 centesimi per titoli vari e accessori fino a 3 centesimi per i punteggi riportati negli esami professionali, fino a 6 per le pubblicazioni; fino a 2 e mezzo per gli esami di procuratore, fino a 5 per i concorsi vinti.

Come ho detto, tutto ciò doveva rimanere segreto, mentre è di pubblica ragione da parecchi mesi, così che questo concorso è, dal punto di vista della legittimità, sindacabilissimo.

Ma passiamo al secondo punto, che giustamente il Sottosegretario ha dichiarato grave. Debbo confermare che vi è stato un Consigliere, membro interno della Commissione, che, a conoscenza dei titoli posseduti da un candidato che gli sta molto a cuore, ha fatto sì che la Commissione adottasse quei criteri

di massima favorevoli a detto candidato, che nella bozza della graduatoria risulta vincitore. Pertanto si sono avvantaggiati i candidati che si trovavano nelle condizioni di quello favorito.

Questo concorso è la naturale e legale continuazione di quello bandito in data 22 aprile 1942. Infatti il decreto che lo bandiva riservava ai combattenti la metà dei posti da conferire con concorsi successivi. A scioglimento di questa riserva veniva bandito l'attuale concorso.

Osservi, l'onorevole Sottosegretario, la contraddizione: nel primo concorso risultarono vincitori tutti i candidati interni della Corte dei Conti. Nel concorso in atto si è arrivati alla quasi totale esclusione del personale appartenente alla Corte dei Conti.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Ma come fa lei a sapere questo?

BUONOCORE. Ci troviamo quindi di fronte a questa situazione: o si deve considerare un'esagerazione in eccesso ciò che fu fatto nel primo concorso, o si deve considerare un'esagerazione in difetto ciò che si è fatto adesso. Evidentemente per un concorso che avrebbe dovuto essere unico, e che sostanzialmente è unico, ma diviso nel tempo in due fasi a causa della guerra, si sono adottati due criteri diametralmente opposti: uno, il primo, ha condotto ad una valutazione per cui tutti gli interni sono rimasti vincitori; l'altro, il secondo, ha condotto ad una valutazione per cui tutti gli interni verranno ad essere esclusi, per quanto ciò che io dico dovrebbe ancora essere segreto (*ilarità*). Onorevole Sottosegretario, come lei vede tutta la materia di questo concorso è profondamente viziata. Se io ho presentato questa interrogazione, non l'ho fatto nell'interesse di un gruppo o di un altro, ma nell'interesse della giustizia e soprattutto perchè si tratta di un organo supremo di controllo che è vanto e decoro dell'Italia. È bene che non ci siano delle nubi che offuschino la costituzione di quest'organo che vanta gloriose tradizioni. Mi permetto perciò di prospettare se non sia opportuna la nomina di una commissione di inchiesta che appuri quanto ho denunziato e

che debbo presumere risponda a verità. L'onorevole Sottosegretario ha adombrato questo concetto, ma non lo ha sviluppato. Mi lasci sperare che, dopo quanto ho detto, voglia approfondire la materia della mia interrogazione e vedere se non sia il caso di procedere ad un'inchiesta prima che siano noti i risultati del concorso. L'onorevole Sottosegretario mi ha dato il buon consiglio di ricorrere contro i vizi del concorso, ed ha affermato che avverso i risultati del concorso si può ricorrere mediante tutte le impugnative che il nostro ordinamento giuridico consente; ma sarebbe bene che questa questione, prima di essere portata in sede giurisdizionale, fosse esaminata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, che deve tutelare gli interessi e il decoro di un istituto quale la Corte dei Conti.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Di fronte alla conferma che il senatore Buonocore ha fatto dei gravi addebiti contenuti nella seconda parte della sua interrogazione, posso dichiarare senz'altro che la Presidenza del Consiglio disporrà una severissima inchiesta. Debbo però dire, dinanzi ad una sua affermazione — avevo cercato di spiegarlo anche prima, ma qui sia per le risposte del Governo che per le repliche degli interroganti ciascuno si fa un suo piano mentale, e nessuno mai lo modifica in un senso o nell'altro — debbo dire: è vero che il concorso attuale è un proseguimento di quello del 1942, ma quando nel 1942 un quarto dei punti era attribuito, secondo i verbali, in base a benemerienze fasciste, militari e demografiche, non possiamo anche oggi, sia pure considerando questo concorso come un proseguimento dell'altro, attribuire valori a delle benemerienze fasciste. Se i risultati avranno un diverso orientamento questo direi che non dipende dal modo con cui la Commissione orienta il proprio lavoro, ma da fatti esterni, di una certa rilevanza, che sono accaduti dal 1942 ad oggi.

PRESIDENTE. Segue ora all'ordine del giorno l'interrogazione dell'onorevole Cap-

pellini al Ministro dell'interno, « per conoscere i motivi del rinvio delle elezioni amministrative nel Comune di Nuova Feltria (provincia di Pesaro) fissate per il 25 luglio; e perchè di tale rinvio si è data comunicazione dalle competenti autorità del luogo solo alle ore 12 del 23 corrente ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Marazza, Sottosegretario di Stato per l'interno.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Lo sciopero di protesta per l'attentato all'onorevole Togliatti, avvenuto la settimana precedente a quella fissata per le elezioni amministrative in Nuova Feltria, ne ha reso inevitabile il rinvio per molte ragioni. Innanzi tutto per il turbamento naturalmente derivatone a quella popolazione, non meno sensibile di ogni altra ai gesti di violenza e di accesa minaccia che purtroppo si accompagnano spesso a manifestazioni di tal genere e di tanta gravità, poi perchè la campagna elettorale ne fu praticamente impedita. Gli stessi comizi dei partiti del Fronte infatti, i soli che poterono essere tenuti, non trattavano affatto argomenti amministrativi, ma furono esclusivamente improntati ad attacchi di circostanza contro la politica generale del Governo, infine i lavori della trebbiatura, già in ritardo per lo sfavorevole andamento stagionale, vennero, dallo sciopero in questione, ulteriormente ritardati con l'ovvia conseguenza di una larga astensione dal voto delle categorie impegnate in tali lavori. Inoltre, sempre per i ritardi causati dallo sciopero, le schede giunsero solamente la sera del giorno 20. Appare quindi naturale che il Prefetto, giustamente preoccupato di garantire ai cittadini le condizioni più favorevoli per esercitare il diritto di voto, in una situazione siffatta, dovesse decidere, come ha deciso, il rinvio di un esperimento elettorale che, per effetto del clima determinatosi in luogo, vuoi a causa dei motivi accennati, vuoi per la prevedibile reazione, non avrebbe mai più potuto rispecchiare la effettiva volontà di tutto il corpo elettorale.

La decisione poi del rinvio, di cui il senatore interrogante sembra lamentare il ritardo, non ha recato apprezzabili inconvenienti, nè tanto meno ha contrastato alle disposizio-

ANNO 1948 - LII SEDUTA

DISCUSSIONI

3 AGOSTO 1948

ni di legge. Per contro denuncia lo scrupolo, il senso di responsabilità e la ponderazione che nella specie hanno ispirato e diretto la determinazione del Prefetto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Cappellini per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

CAPPELLINI. Non mi posso dichiarare soddisfatto della risposta data dall'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno anche perchè non risponde alla realtà dei fatti.

Egli ha affermato che lo sciopero dei giorni 14-15-16 aveva portato perturbamenti nel comune di Nuova Feltria tali da consigliare il rinvio delle elezioni. Questo non è affatto vero: lo sciopero naturalmente vi è stato anche a Nuova Feltria come in tutta Italia, sciopero spontaneo, ma nessun fatto particolare era avvenuto da giustificare in qualche modo il provvedimento. Quando arrivai a Nuova Feltria, il sabato, la popolazione era calmissima e tutti si mostravano solo sorpresi che il giorno prima a mezzogiorno i rappresentanti dei partiti fossero stati convocati presso l'ufficio del Commissario prefettizio per ricevere la notizia che le elezioni erano state rinviate. I rappresentanti dei partiti unanimemente si meravigliarono di questa decisione prefettizia, della quale non sapevano darsi la minima ragione, poichè la campagna elettorale si era svolta nella calma più perfetta.

I rappresentanti dei partiti avevano espresso le loro opinioni liberamente senza nessuna molestia. Il fatto che nel corso dei comizi si sia parlato, oltre che dei problemi amministrativi, anche della politica del Governo, è ovvio, umano e comprensibile poichè sempre così avviene; è la politica del Governo che si discute, perchè è in funzione di questa politica generale che anche i problemi amministrativi si esaminano e si risolvono. Non vedo perchè questo dovesse costituire un motivo, come afferma l'onorevole Sottosegretario, per il rinvio delle elezioni stesse.

La ragione è un'altra, onorevole Sottosegretario; ed è che la Democrazia cristiana sapeva di essere battuta in quelle elezioni a Nuova Feltria ed ha voluto rinviarle ad epoca più lontana.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Veramente non lo sapeva.

CAPPELLINI. Dai comizi, e da tutto ciò che la popolazione aveva manifestato chiaramente, era evidente che essa si sarebbe comportata in modo differente da come si era orientata il 18 aprile, per quanto anche allora si fosse espressa con una forte percentuale di voti a favore del Fronte democratico popolare.

Poichè era prevedibile che le cose sarebbero andate differentemente, le elezioni sono state sospese e rimandate con una comunicazione fatta il giorno prima, il 23.

So che anche altrove le elezioni amministrative sono state rinviate, ma con un ragionevole preavviso, mentre invece a Nuova Feltria sono stati convocati i partiti solo a mezzogiorno del venerdì per comunicare loro la sospensione delle elezioni, non so con quanto rispetto per ogni elementare norma e con quale diritto del Prefetto che, da quanto mi è stato riferito, è soltanto uno strumento di polizia. Ho presentato un'altra interrogazione su altri casi del genere avvenuti nella stessa Pesaro e potrò ritornare su questo argomento riguardante i sistemi di un Governo, il quale, per bocca del suo Presidente del Consiglio, al Senato, alla Camera ed altrove si richiama spesso ai criteri di democrazia e di libertà. Il Governo cominci a dare l'esempio, in queste piccole cose, che poi non sono tanto piccole, di come si governa in regime di democrazia e di libertà.

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno l'interrogazione del senatore Gerini al Presidente del Consiglio dei Ministri, «per conoscere quali provvedimenti il Governo abbia assunto o intenda promuovere affinché la preparazione in relazione all'Anno Santo, non soltanto riesca all'altezza dell'evento e del profondo sentimento del popolo italiano, ma realizzi altresì tempestivamente tutto il significato economico e sociale che essa, specialmente per la città di Roma, realmente contiene».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Andreotti, Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio, per rispondere a questa interrogazione.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il problema della preparazione dell'Anno Santo non può essere contemplato in questa sede da un punto

di vista ristretto e specifico e neppure soltanto nei confronti della città di Roma. Si tratta piuttosto di tutto il problema dell'organizzazione, della ripresa turistica della nostra Nazione; per fare in modo che il flusso di turisti e di pellegrini che converranno nel nostro Paese durante il periodo dell'Anno Santo, trovi quell'attrezzatura alberghiera, quella comodità di traffici automobilistici ecc. che permetta veramente una permanenza confortevole e che quindi consenta nel futuro un ritorno in Italia di quanti per la prima volta verranno in questa circostanza di ordine religioso.

Pertanto per dare una risposta completa all'onorevole senatore Gerini, bisognerebbe tracciare il quadro di quello che il Governo in parte ha fatto e in parte ha in proposito di fare nel settore del turismo.

Poichè però esiste una commissione, composta da rappresentanti di diversi interessi e di diverse organizzazioni, ed anche di rappresentanti del Parlamento, con l'incarico specifico di coordinare il programma per l'Anno Santo, e questa commissione non ha ancora rassegnato le sue prime conclusioni formali, e d'altro canto, il Governo intende in queste settimane pregare la Presidenza del Senato di nominare anche alcuni senatori in questa commissione (in quanto i parlamentari che vi sono oggi erano stati scelti dall'Assemblea Costituente e sono attualmente membri della Camera dei deputati), io pregherei l'onorevole Gerini di voler ripresentare una analoga interrogazione subito dopo le vacanze estive. Sarò allora in grado di poter rispondere in modo esauriente alla interrogazione sulla materia specifica dell'Anno Santo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Gerini per dichiarare se sia soddisfatto.

GERINI. Io non potrei proprio dichiararmi soddisfatto per una semplice ragione: la mia interrogazione ha uno scopo principale, quello di far presente uno stato d'allarme che trova eco nel mio animo a questo proposito; uno stato d'allarme, non mio soltanto, ma anche di una parte notevole dell'opinione pubblica romana.

Naturalmente non io tedierò il Senato col ricordare l'importanza e il significato morale dell'Anno Santo. Ma vi è anche un elemento molto più pratico, che determina in me questo stato d'allarme. Vale a dire io ho la sensazione che gli organi competenti, sia statali che comunali — perchè si tratta di questione che tocca sia gli uni che gli altri — non abbiano una chiara percezione dell'importanza di questo problema, e non siano animati da quel fervore che sarebbe richiesto dalla situazione.

Anzitutto vi è l'aspetto morale. Non si tratta infatti di un fenomeno semplicemente turistico, ma si tratta di un evento di carattere morale, nazionale e sociale, come mi sono permesso di indicare nelle poche parole della mia interrogazione.

Il carattere morale è evidente, perchè quando il più grande istituto spirituale — perchè comunque si voglia considerare la Chiesa cattolica, si tratta della più grande forza spirituale che esista nel mondo — chiama i cittadini, credenti e non credenti, a quello che noi chiamiamo un esame di coscienza, ossia ad un atto profondo di meditazione e raccoglimento, si pone un evento del quale nessuno si può disinteressare. Noi ci troviamo oggi in uno stato morale dell'umanità che certamente merita tutto il nostro interessamento. È inutile che si parli di ricostruzione materiale se prima non si ricostruisce la morale dell'uomo, la coscienza dell'uomo, non si rifà l'uomo. Io credo che tutti debbano riconoscere che oggi avvengono nel mondo cose che noi, trent'anni fa, non immaginavamo potessero avvenire se non in un altro pianeta. Questo basta a far meditare sull'importanza che riveste oggi l'Anno Santo, questo formidabile universale richiamo alla ricostruzione morale del cittadino. Ora, una simile importante manifestazione non può non interessare il Governo.

Il secondo punto riguarda le relazioni internazionali. Io credo, e mi appello ai colleghi che partecipano alla attività diplomatica, che gran parte dei risultati dell'azione diplomatica deriva e discende dalla considerazione in cui è tenuta la propria nazione. Ora, dai dati statistici dei precedenti Anni Santi, e dalle previ-

sioni per il prossimo, che acquista un particolare significato per il prestigio immenso che è venuto alla Chiesa dalla grande figura del Pontefice oggi regnante — il quale ha veramente lasciato la sua impronta nel mondo, attraverso l'opera grandiosa svolta nelle turbolente vicende vissute in questi ultimi tempi — si prevede fondatamente che verranno in Italia e a Roma, circa due milioni di pellegrini. Sono due milioni di testimoni della capacità ricostruttiva dell'Italia, due milioni di testimoni da tutte le parti del mondo, della capacità di ripresa di questo grande popolo che in sei anni dall'immane tragedia ha saputo ritrovarsi a forza di tenacia e di tutte le più alte virtù dell'animo umano.

Questo problema supera quindi di gran lunga quello del turismo alberghiero, il problema di nuove correnti di traffico; è un problema che non può non interessare ogni cittadino, il quale deve portare tutte le sue energie per la preparazione delle condizioni ambientali dell'Anno Santo.

Vi è poi il terzo punto, che è per me il più importante, costituito dal problema sociale. Si tratta di un problema fondamentale. Io ero ragazzo e le ultime famiglie uscivano da quelle caverne ricavate nelle pendici tufacee esistenti nella cerchia dell'abitato romano.

Ora sono vecchio e basta andare sulla via Flaminia e alzare gli occhi alle pendici del Monte Parioli. Mai tante famiglie sono andate a rifugiarsi in tante caverne.

Abbiamo detto testimonianza della capacità di rinascita del popolo italiano. Ciò vuol dire intanto che tutti i servizi devono funzionare inappuntabilmente, i servizi nell'accezione più vasta: dai trasporti alle abitazioni, alle mostre e perfino agli spettacoli. Mancano a Roma 200.000 vani per abitazioni civili senza contare coloro che abitano nelle baracche altrimenti la deficienza salirebbe a 500 mila.

Perchè non considerare la data fissa, che è posta dall'inizio dell'Anno Santo, per la risoluzione di questo problema? Mancano 18 mesi. Certamente se ne mancassero 24, ossia se non si fossero già persi sei mesi, sarebbe meglio, ma il problema è diventato assillante.

Il Comune ha fatto dei progetti per 50 miliardi di lire, dei quali 37 miliardi per fabbricati, il resto per strade, fognature ed altri ser-

vizi improrogabili, ma mancano i fondi. Ma io domando: di fronte ad un avvenimento di risonanza mondiale come quello dell'Anno Santo, non si potrebbe aprire uno spiraglio di mezzi straordinari di finanza che per altre cose e senza questa causa non sarebbero realizzabili. La realizzazione di questi lavori attraverso mezzi straordinari di finanza vorrebbe dire la risoluzione del terribile problema della disoccupazione in Roma. Roma potrebbe diventare un'oasi di serenità in questa terribile scena della disoccupazione.

E mi piacerebbe vedere lo sforzo palese, fervido delle autorità costituite nella ricerca dei mezzi straordinari per risolvere il problema romano in vista dell'Anno Santo, affinché l'Italia sia all'altezza del significato morale nazionale e sociale di questo immenso evento, affinché non sia lasciata perdere l'occasione di sanare, almeno per Roma, la piaga più sanguinosa di questa ora così difficile.

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle interpellanze dei senatori Mariani e Montagnani. Poichè le due interpellanze hanno per oggetto lo stesso argomento, propongo che il loro svolgimento venga abbinato.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Prego il senatore segretario di darne lettura.

CERMENATI, *segretario*:

« Al Ministro dell'interno, per conoscere per quali motivi, in occasione del sequestro di armi presso lo stabilimento Breda di Sesto S. Giovanni, il questore di Milano ha creduto opportuno fornire ai giornali le fotografie di queste armi, con dichiarazioni tendenziose ed inesatte, e ciò prima ancora di avere condotto regolari indagini; se non creda siano da condannare questi sistemi che creano nella popolazione una artificiosa atmosfera di insurrezione, fomentando ed aggravando il generale malessere con danno dell'intero Paese; se non sia da condannare la campagna terroristica condotta da alcuni giornali col tentativo di gettare una luce sinistra sulle

ANNO 1948 - LII SEDUTA

DISCUSSIONI

3 AGOSTO 1948

maestranze della Breda; se non creda viceversa che un maggior riserbo da parte della questura, avrebbe maggiormente giovato alla precisazione delle responsabilità ed al ristabilimento della verità, giacchè risulta al sottoscritto che le armi ritrovate erano di pertinenza dello stabilimento Breda ».

MARIANI.

« Al Ministro dell'interno, per conoscere di quale piano faccia parte la clamorosa manovra, svolta in accordo fra le pubbliche autorità e privati, attorno ad un rinvenimento di armi presso lo stabilimento Breda in Sesto S. Giovanni ».

MONTAGNANI.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Mariani.

MARIANI. Mi consentano gli onorevoli colleghi di fare una breve storia delle famose armi della Breda. Nella notte del 21 luglio, e precisamente alle ore 23,30, la polizia sfondò le porte della Breda e compì una perquisizione. La popolazione di Sesto S. Giovanni non ha pensato alle armi nascoste, ma ha ritenuto che si trattasse dell'occupazione da parte della polizia, della Breda. L'autorità di P. S. non può ignorare, quando compie certe operazioni, che esse determinano anche uno stato d'animo; in questo caso si trattava di uno stabilimento nel quale si minacciano 2.300 licenziamenti, che si aggiungono ai 1.800 dell'Isotta Fraschini e ad altri, per cui abbiamo nella provincia di Milano una richiesta di circa cinquemila licenziamenti mensili. La popolazione si è riversata verso gli stabilimenti Breda, ma la stessa autorità di P. S. ha dovuto riconoscere che nessun incidente è avvenuto e che la calma è stata mantenuta, specialmente per l'opera di persuasione che hanno esercitato il segretario della camera del lavoro ed il dirigente del partito comunista. La mattina successiva tutti i rappresentanti della camera del lavoro, i segretari della corrente socialista, comunista e democratica cristiana, sono venuti nel mio ufficio a pregarmi di accompagnarli dal prefetto a presentare un ordine del giorno di protesta per il modo in cui la polizia aveva compiuto la perquisizione. Io ho accompagnato la commissione dal prefetto presso cui

si trovava anche il questore. Di fronte alla presentazione dell'ordine del giorno di protesta il prefetto ci ha fatto il quadro di tutte le armi rinvenute alla Breda, sottolineando il rinvenimento di un tipo di mitragliatrice, a comando elettrico, che non è in dotazione all'Esercito italiano, e ci ha ammonito: « Badate che qui vi è qualche cosa che supera anche i vostri partiti, qui vi è un'organizzazione immensa, all'infuori di voi, che porta all'insurrezione ». Io dovetti onestamente, in quel momento, prestar fede alle dichiarazioni del prefetto e del questore e dimostrarci senso di responsabilità e di obiettività, ritirando la protesta. Dissi però che vi era qualche cosa di oscuro, perchè mi sembrava impossibile che le armi fossero state nascoste negli stabilimenti della Breda, in quel luogo ed in quella misura, e pregai il prefetto di venire con me agli stabilimenti per rendersi conto di come stessero effettivamente le cose.

Il prefetto mi disse: l'accompagnerei volentieri, ma sono inchiodato al mio ufficio. Da tener presente, onorevoli colleghi, che precedentemente la segreteria della camera del lavoro di Milano aveva deliberato che in questa faccenda la segreteria stessa dovesse restare completamente estranea. Ciononostante, di fronte alle dichiarazioni del prefetto e del questore, io ho voluto, ho desiderato interessarmi della questione, ed ho desiderato interessarmene, onorevoli colleghi, non per compiere un'opera in contrasto con quella della polizia, ma per contribuire al ristabilimento della verità, alla ricerca dei responsabili, se ve ne erano. Lungi da noi il pensiero ed il tentativo di coprire eventuali responsabilità, qualunque esse fossero. Mi sono recato allo stabilimento Breda, e con mia sorpresa ho trovato gli elementi della commissione interna e l'esecutivo della Breda in uno stato tale di tranquillità che mi ha sbalordito, al punto che ho domandato loro: ma figlioli, con tutto quello che è successo voi siete così tranquilli? Ed è stato proprio l'operaio specializzato (non è per sottolineare, ma solamente per far presente a voi, onorevoli colleghi, che da questa nostra azione esula completamente lo spirito di parte e ci guida invece qualche cosa di più alto sul quale desidero richiamare la vostra attenzione) è stato proprio il rappresentante operaio

tecnico appartenente alla Democrazia cristiana che sorridendo mi rispose: « Ma lo sanno anche loro che queste armi c'erano, lo sa la direzione della fabbrica, lo sanno tutti. Noi non ce ne preoccupiamo affatto ». Ho voluto vedere dove queste armi erano nascoste, se nascoste si può dire che fossero. Le armi si trovavano nella cosiddetta polveriera della fabbrica, ai margini dello stabilimento, piccolo capannone seminterrato, ove esistono due garitte, in cui montano a turno le guardie giurate; chi passa, da una finestra può guardare all'interno e far l'inventario di tutto quello che c'è dentro, con estrema facilità. Mi ha colpito specialmente, onorevoli colleghi, la dichiarazione che ho sentito unanime, da operai e da tecnici. Ma non è mestieri che ponga qui tutti i risultati di quanto io ho raccolto in contrapposizione alle dichiarazioni della P. S. Ripeto, noi non vogliamo anticipare il giudizio del magistrato. Noi però siamo stati dolorosamente colpiti dall'enorme tentativo di speculazione, che si è fatto sul sequestro di queste armi. In tutta Milano non si parlava di altro che di un'arma insidiosa, questa mitragliatrice elettrica auto-comandata, non in dotazione all'Esercito italiano. Quindi, si domandava la cittadinanza di Milano: da che parte arriva questa mitragliatrice?

Onorevoli colleghi, ho visto alla Breda i disegni di questa mitragliatrice; arma tedesca rimasta alla Breda e della quale i tecnici della Breda studiavano il funzionamento; mitragliatrice che non poteva sparare perchè nessuno ne conosceva il congegno.

Era quindi, un oggetto di studio da parte dei tecnici della Breda stessa. A questo punto, onorevoli colleghi, mi permetto porre una domanda: ritenete sia corretto, ritenete sia un contributo alla pacificazione degli animi il comportamento del questore di Milano che ha dato in pasto ai giornalisti fotografie, di cui qualcuna mi rammenta qualche cartellone da baraccone di fiera di certe nostre cittadine di provincia dove si rappresentava il drammaccio « Marchetiello fa un macciello? ». In una di queste fotografie si raffigura il dottor Mundo con l'indice teso ad indicare le armi. Troviamo scritto su queste pubblicazioni, sparse a piene mani: « Le armi erano contenute in cassette perchè fossero mantenute in perfetto stato di

conservazione. Il questore Agnesina ha dichiarato stamani che appartenevano ad un gruppo di operai estremisti della Breda che si erano organizzati a difesa ».

Domando se il questore poteva fare queste dichiarazioni prima ancora che avesse iniziato le indagini. Ecco la domanda che pongo al Ministro dell'interno. Non solo, ma in un altro punto si ricalca: « Nemmeno il nostro esercito ha in dotazione la mitragliatrice elettrica come quella trovata ecc. ecc. ».

Ora da quanto mi consta, il materiale è di proprietà della Breda e pesa sulla direzione della Breda stessa una responsabilità che non è indifferente. Voi domanderete: ma allora perchè la direzione ha dichiarato che non esistevano armi?

Ve lo dirò io il perchè. Bisogna che compia uno sforzo per essere obbiettivo, nonostante l'amarezza che ho provato in quei giorni e di cui sento ancora l'eco nel mio animo.

Da parte della direzione della Breda, o di taluni degli elementi di questa direzione, si è tentato il colpo grosso per soffocare le maestranze sotto il peso di una tremenda responsabilità e quindi non parlar più dei 2.300 licenziamenti di operai, che vengono buttati in mezzo alla strada. Ecco perchè vi affermo che c'è una responsabilità della direzione della Breda.

Sono riuscito a mettermi in comunicazione con un ingegnere della Breda e gli ho domandato: « Scusi, quando lei è stato invitato il giorno 21, perchè si era scoperto manomesso il lucchetto che immetteva alla polveriera, lei è andato alla polveriera? » " Sì ", mi ha risposto. « E perchè non ha fatto un rapporto? ». Mi risulta che quando l'ingegnere dello stabilimento ha fatto un sopralluogo alla polveriera, la guardia di servizio è andata da questo ingegnere e lo ha invitato a verificare se tutte le armi depositate e di cui l'ingegnere aveva l'elenco, vi erano ancora. Dopo tanto tergiversare, l'ingegnere Savani si è deciso ad aprire il cassetto e a trarre fuori il famoso elenco. Ciò nonostante, si è propalata in tutta Milano, per non dire in tutta l'Italia, l'accusa che queste armi erano preparate dagli elementi di estrema per l'insurrezione. Si deve rilevare che quando l'ingegnere Savani è stato invitato a non limitarsi ad un sopralluogo sommario,

ma a rendersi preciso conto se tutte le armi, di cui all'elenco in possesso della Breda, esistevano in quel deposito, egli ha dato questa strabiliante risposta: « Domani sera devo andare alla direzione della Breda. In questa riunione discuteremo anche di queste armi. Il rapporto lo faremo domani. Non è utile che lo faccia oggi ». Alla sera avveniva la perquisizione.

È per lo meno molto strano il contegno di questo ingegnere. Si parla di armi in efficienza. Il tecnico operaio montatore che era con noi spiegava al prefetto — notisi bene che è un operaio della corrente democristiana — che egli era in errore ritenendo le armi in efficienza, ed ha precisato: « Sono armi in buono stato, ma sono incomplete; queste armi le montavo io, sono mitragliatrici che andavano applicate sugli aeroplani e senza gli appositi congegni non si possono utilizzare ».

Scherzando, ha perfino detto: « Sono disposto a mettermi al muro, e lei mi spari se è capace ».

Vi è un altro fatto che vorrei sottolineare e che sottopongo, onorevoli colleghi, alla vostra attenzione. Quando io ho avuto in mano gli elementi della mia inchiesta e che ho pubblicata, mi sono recato dal prefetto con la stessa commissione che avevo accompagnato il giorno prima, presentando una nuova protesta firmata da tutti i membri della commissione, nessuno escluso. Mi sono recato dal prefetto portandogli tutti gli elementi che affioravano al mio giudizio, e dichiarandogli che non ero mosso da nessun altro pensiero che quello di poter portare a un ristabilimento della verità. Ho soggiunto: « Lei, prefetto, si ricorderà che io le ho chiesto scusa e ho ritrattato la mia protesta; con ciò deve darmi atto della mia obiettività. Con la stessa obiettività vengo qui a dirle: badi, prefetto, che ho l'impressione che l'autorità sia su di una falsa strada e sono qui soprattutto a deplorare, ed a protestare per il contegno del questore, il quale ha creduto opportuno fornire tutti gli elementi alla stampa contribuendo in tal modo a creare una campagna scandalistica che danneggia non solo una parte, le maestranze della Breda, ma tutto il Paese.

Il prefetto mi ha pregato di recarmi dal questore.

Sono stato infatti dal questore a prospettare gli le stesse preoccupazioni che avevo prospettato al prefetto, ed anche per dirgli che non ritenevo giusto che si gettasse falsa luce su tutte le maestranze della Breda. Speravo di trovare, da parte del questore, la stessa accoglienza che avevo trovato da parte del prefetto. Ma il questore mi rispose ch'io avevo compiuto un'opera illegale procedendo ad una inchiesta, e che se non fossi stato senatore mi avrebbe già fatto arrestare.

Queste dichiarazioni indicano un disappunto troppo significativo.

Una voce all'estrema. È già stato premiato il questore!

MARIANI. Sono un'indice della mentalità che si è andata creando tra la P. S. Ma vengo alla conclusione. Noi pensiamo che quando si rinvergono delle armi il dovere dell'autorità sarebbe quello di mantenere il più scrupoloso e dignitoso riserbo, sì da dare al popolo la certezza di quella imparzialità di cui modestamente io ho dato prova quando ho avuto notizia della perquisizione.

Si dirà a questo punto: ma i giornali pubblicano quello che vogliono. È vero. Ma è vero anche che da parte delle autorità si sono forniti tutti gli elementi, in modo tendenzioso.

Vi è stata l'intenzione di caricare la mano sopra un parte, col risultato, onorevole Ministro per l'interno, che voi perseguitate già da molto tempo, di peggiorare giorno per giorno la situazione, col vostro allarmismo settario.

Voi disarmate dei cittadini, rastrellate le armi, ma conducete le vostre operazioni in modo da armare di odio tutti gli italiani con la vostra politica faziosa. (*Applausi a sinistra*).

Quand'anche il fatto fosse stato vero, avreste sempre commesso una cattiva azione dando in pasto al pubblico la notizia in modo da far apparire che gli operai della Breda volessero preparare un'insurrezione. Voglio dire qualche altra cosa. L'autorità di P. S. non sempre si preoccupa in modo imparziale di tutte le armi. Se in qualche casa di partigiano si trova una rivoltella che non è denunciata, si procede all'arresto del proprietario; ma allora tutti coloro che possiedono illegalmente delle armi non sono ugualmente passibili di arresto? A fianco della colossale mon-

ANNO 1948 - LII SEDUTA

DISCUSSIONI

3 AGOSTO 1948

tatura della Breda io colloco un piccolo episodio — domandando al padre di una vittima perdono se debbo ricordare il suo dolore —; l'episodi del suicidio della figlia del pittore Sironi. Questa ragazza si uccise con una pistola Beretta cal. 9, che aveva preso nell'appartamento di un ex deputato, l'onorevole Tuminelli. Il maresciallo dei carabinieri sequestrò l'arma e poi la restituì al proprietario perchè questi, secondo l'opinione del maresciallo, aveva il diritto di tenercela. Ad una domanda dell'avvocato della famiglia sul perchè avesse restituito l'arma, il maresciallo rispose che essa apparteneneva ad un ex onorevole. Si tratta di un piccolo episodio che sta a significare che vi è una direttiva di marcia che tende ad un'azione di parte assai nociva. Io penso che forse il questore di Milano non ha colpa se la Polizia esegue le disposizioni sul controllo delle armi con metodi che sono da deplorare. Se noi raccogliamo certe incaute dichiarazioni — mi limito a dire così — fatte ai giornali dal Ministero degli interni, debbo concludere che, se vi è una responsabilità, non è la responsabilità del questore di Milano, ma è la responsabilità del Ministro degli interni, che conduce questa opera e questa campagna. Noi, signori, vi domandiamo: non è tempo di finirla con la campagna dell'odio, con la campagna di paura, con la campagna di terrore? Non è tempo di finirla? Noi non difendiamo coloro che violano la legge, ma protestiamo, ed abbiamo il diritto di protestare contro di voi, che, nell'applicare la legge, lo fate in un modo fazioso, sì da dividere gli Italiani in due categorie: quelli ai quali tutto si permette, e quelli che si tenta di mettere fuori legge. Questa è la responsabilità che voi vi state assumendo. (*Vivi applausi a sinistra, proteste al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marazza, Sottosegretario di Stato per l'interno, per rispondere alle interpellanze dei senatori Mariani e Montagnani.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Io credo che la interpellanza del senatore Mariani avesse in sostanza unicamente lo scopo di permettergli questa ultima tirata contro il Ministro degli interni, contro la applicazione faziosa che egli farebbe della

legge, contro la campagna di odio che da parte del Governo non si cesserebbe dall'alimentare, dividendo sempre più gli Italiani. Perchè, se così non fosse, il senatore Mariani avrebbe dovuto arrestarsi alle prime parole del suo discorso, subito dopo aver detto, cioè, che si tratta di materia di competenza dell'autorità giudiziaria e che non vale perciò portarla dinnanzi ad una assemblea legislativa.

SCOCCIMARRO. Il Presidente del Consiglio ne ha fatto un motivo di accusa contro di noi! (*Vivi rumori e commenti in tutti i settori*).

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Infatti questa materia, nei termini per di più nei quali è stata trattata, e cioè in quelli di accertamento dei fatti, di raggiungimento delle prove ecc. ecc., non è evidentemente di competenza di una assemblea legislativa, comunque, accetto una volta ancora di scendere all'esame delle accuse rivolte a questo maltrattato Ministero, che pure agisce sempre e veramente nell'interesse del Paese...

Voce dalla sinistra. Quale paese?

Voce dalla destra. L'Italia, non la Russia. (*Interruzioni e commenti*).

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. ... per l'indiscriminata applicazione delle leggi.

Io non intendo entrare in particolari, così come vi è entrato l'onorevole Mariani, perchè non ho da portare testimonianze personali come ha fatto lui, ma non posso tuttavia tralasciare alcune rettifiche. L'onorevole Mariani ha, ad esempio, invocato lo stato d'animo delle maestranze della Breda, agitate in questo momento dai molti licenziamenti che si prevedono.

D'accordo, onorevole Mariani; è questo uno stato d'animo di cui ci rendiamo ben conto; anzi le assicuro che per alleviare queste preoccupazioni il Governo fa tutto quanto i suoi mezzi gli consentono. Però mi dico: l'autorità di pubblica sicurezza è informata della presenza nella Breda, in un determinato locale, di un notevole quantitativo di armi. E mi chiedo: che cosa deve fare? Può forse dire: no, queste armi non vado a prenderle per-

chè si potrebbe supporre che io vado ad occupare lo stabilimento per impedire alle masse operaie di farlo esse stesse nel caso dei temuti licenziamenti? Evidentemente no. L'autorità di pubblica sicurezza non poteva agire diversamente da come ha agito: è andata di notte, senza il minimo spiegamento di forze; e, entrata nello stabilimento (il senatore Mariani lo può dire) in brevissimo tempo ha esaurito il suo compito e se ne è andata. Il senatore Mariani dice che la popolazione di Sesto S. Giovanni si è riversata nelle strade turbata. Sì, è vero, quando la polizia era già partita, ed in seguito al suono delle sirene dello stabilimento. Chi le ha suonate? Perché? Oramai tutti sapevano che la pubblica sicurezza non aveva occupato lo stabilimento e che era anzi già partita. Perché vennero suonate? Era evidente che la popolazione si sarebbe allarmata (e non soltanto quella operaia) e che sarebbe scesa nelle strade. Dal tempo dei bombardamenti le sirene di notte nessuno le ha più sentite, ed io mi domando ancora perchè mai sono state suonate! Che cosa si voleva ottenere con questo suono? Che a Sesto scoccasse la scintilla della rivolta per una operazione di polizia compiuta legittimamente? Perché si potrà discutere fin che si vuole, se le armi erano o no della Breda, se dovevano o no servire a fini rivoluzionari, ma non si può negare che le armi vi erano e che l'operazione della polizia è stata legittima.

TERRACINI. Erano due anni che la polizia sapeva che c'erano delle armi. (*Interruzioni e rumori al centro*).

FARINA. Anche nelle caserme vi sono delle armi. (*Interruzioni e rumori al centro*).

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Da tempo si diceva a Milano che nello stabilimento Breda di Sesto S. Giovanni vi erano delle armi. Taluno è venuto anche da me a raccontare che vi erano quattromila mitragliatrici, imballate, nascoste in locali murati dal tempo dei tedeschi, pronte per essere usate al momento opportuno...

Ebbene, senatore Terracini, è mai andata la polizia a cercarle queste quattromila mitragliatrici? La polizia è andata alla Breda solo quando ha saputo in modo preciso che in quel tal locale vi erano quelle tali armi.

FARINA. Ma quel determinato locale era adibito al quel determinato scopo di deposito. (*Interruzioni e commenti al centro*).

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Volete trascinarvi in una discussione su particolari di fatto nella quale non intendo addentrarmi perchè di specifica competenza del magistrato.

FARINA. Erano state denunciate le armi?

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Lo domandi al senatore Mariani. Non erano state nè denunciate, nè consegnate, e non erano in carico da nessuna parte. Per di più — e questo bisogna che io lo dica — nel febbraio di quest'anno un agente del commissariato di Sesto S. Giovanni, andato ad ispezionare proprio la polveriera nella quale le armi in questione vennero rinvenute, ed andatovi non già per cercare armi, ma per una verifica in materia di esplosivi, avendo la Breda cessato ogni attività al riguardo, ha potuto accertare benissimo che armi in quel locale a quella data non esistevano.

Ma vi è dell'altro. Perché il commissario di pubblica sicurezza ausiliaria Ludovisi, nominato a suo tempo dal Comitato di Liberazione Nazionale e rimasto in carica fino a tutto il 1947, citato a sproposito da lei, senatore Mariani, ha dichiarato di aver visitato più volte la polveriera durante la sua permanenza a Sesto S. Giovanni, e di poter affermare che di armi, assolutamente, lì, non ce n'erano? Insomma, in queste condizioni, provato cioè che non si tratta di un vecchio e ben conosciuto deposito, quale appunto può muoversi alla pubblica sicurezza? Evidentemente nessuno, di sostanziale; talchè si ripiega su quello di aver tentato di montare la questione e ciò, nientemeno, per seminare odio contro i lavoratori. Ora io mi rivolgo alla lealtà del senatore Mariani e gli chiedo quando mai la pubblica sicurezza ha parlato di responsabilità dei lavoratori. L'unica dichiarazione sulla quale in proposito è lecito discutere è evidentemente il comunicato che il questore di Milano ha fatto alla stampa, ed io, ripeto, domando alla lealtà del senatore Mariani dove mai in questo comunicato si possa leggere una simile affermazione. Dichiarative di questo genere sono di spettanza

dell'autorità giudiziaria e il questore di Milano lo sa benissimo.

SCOCCIMARRO. Perché il Presidente del Consiglio dei Ministri non ha detto questo?

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Presidente del Consiglio si è limitato ad informare il Senato dell'avvenuto ritrovamento di queste armi. A ciò può aver aggiunto — immagino, perchè io non ero presente — che queste armi non si conservavano certo per il gusto di conservarle; che una ragione ci doveva per essere, ed evidentemente non si trattava di ragioni estetiche perchè le armi non sono gingilli ed hanno un determinato scopo, e soltanto quello.

SCOCCIMARRO. Era il piano insurrezionale K. (*Si ride*). Meno male che ridete anche voi.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Non parliamo oggi di piano insurrezionale, per carità! Se ne parlerà domani; oggi è sufficiente la questione Breda!

Dunque: operazione legale, ad un legittimo fine. Inoltre nessuna accusa della P. S. ai lavoratori. Ma si dice: il questore ha dato le fotografie delle armi ai giornali che le hanno pubblicate. Senatore Mariani, ricorda quali notizie ha dato del fatto il giornale « L'Unità » il mattino successivo alla operazione? Il giornale parlò di operazione provocatoria della polizia, conclusasi col ritrovamento di poco esplosivo. Per forza il questore ha dovuto reagire! E poichè non avrebbe potuto mostrare a tutti le armi ritrovate ne ha dato ai giornali le fotografie.

Da quel momento la solfa è cambiata; non si è più parlato di esplosivi e tutta la campagna de « L'Unità » è stata impostata sulle asserite responsabilità della Breda.

In proposito non intendo spendere parole; anche perchè nell'interpellanza del senatore Montagnani, che non è presente, si chiede al Governo di dichiarare di quale piano faccia parte la clamorosa manovra svolta in accordo fra la pubblica autorità e i privati e non voglio — con una difesa inutile — avvalorare tale ipotesi nemmeno per gioco.

Non posso tuttavia lasciar passare quanto il senatore Mariani ha dichiarato sul conto dell'ingegnere Savani; e cioè che questo ingegnere sapeva benissimo dell'esistenza delle armi, e che ne aveva anzi l'elenco.

Senatore Mariani: l'elenco in parola non era già quello delle mitragliatrici trovate, ma di quattro cassette di armi minori. Questo e non altro ha detto Savani, in un interrogatorio che, per essere stato reso avanti al questore, ella ammetterà avere veste di legittimità maggiore di quanto non possa averne quello che dice essere stato reso davanti a lei nel corso della cosiddetta inchiesta da lei appunto condotta alla Breda, per collaborare con la Giustizia, sarà benissimo, ma in effetti imbarazzandola in tutte le maniere. Ecco comunque le precise parole dell'ing. Savani: « Soltanto nel febbraio scorso sono entrato in detto locale (la polveriera) per constatare la esistenza effettiva delle polveri e dell'altro materiale che era da me comunemente usato, e cioè esplosivi e ordigni inerti che la Breda a suo tempo aveva costruito e sperimentato. In tale occasione mi accorsi che le quattro casse che io avevo colà posto erano state rimosse. Chiesi al Villa (il consegnatario) se ne conoscesse il motivo. Egli mi disse che non lo conosceva affatto ». Quindi, lungi dall'ammettere di avere l'elenco di tutto il materiale, l'ing. Savani ha semplicemente detto di aver avuto in consegna quattro cassette, e, per non averle a suo tempo denunciate, è stato lui stesso testè denunciato all'autorità giudiziaria.

BITOSSÌ. Come mai l'agente non le ha viste quando è andato a fare l'ispezione?

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Perchè vi è andato prima.

BITOSSÌ. Mi sembra impossibile.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Io non so chi sia quel tale che avrebbe dovuto sorvegliare la polveriera della Breda; voi che siete certo in confidenza con lui, provate a chiedergli come mai non ne ha riferito al questore. (*ilarita*). Ad ogni modo io, che non amo scherzare in queste faccende, sono entrato nel merito della questione solo perchè trascinato dalle dichiarazioni del senatore Mariani; e mi affretto a concludere respingendo nel modo più assoluto tutte le accuse mosse all'autorità di P. S., la quale non ha inteso provocare nessuno, tanto meno gli operai della Breda, ma semplicemente compiere, una volta di più, il proprio dovere. (*Applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mariani.

MARIANI. Non posso dirmi soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario di Stato. Il questore di Milano è stato molto sensibile al fatto che « L'Unità » abbia sminuito le cose ed ha voluto reagire nel modo da me denunciato.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. E lei, perchè non ha reagito? Quando un giornale le ha attribuito dichiarazioni gravissime, perchè lei ha taciuto? Il questore quei giornali li ha diffidati; e sa di quale diffida si trattasse e come sia stata diretta non soltanto al giornale da lei accennato ma a tutti i giornali di Milano. Senatore Mariani, lei che è persona equilibrata e leale, e che è stato sempre tanto corretto, almeno in tutti i rapporti avuti con me, deve riconoscere la verità, tanto più che l'ha già riconosciuta altrove, così come l'ha riconosciuta il senatore Montagnani, che forse non è qui presente proprio per non trovarsi in contraddizione con se stesso...

MARIANI. Il problema che io pongo è questo: se la questione si fosse limitata ai soli comunicati, non sarebbe successo niente, ma il questore ha sentito il bisogno di montare la faccenda attraverso i giornali. Ora c'era una responsabilità verso l'opinione pubblica, poichè si era data la notizia di una preparazione insurrezionale. Perchè questa, caro Marazza, era la convinzione intima del questore. Sbagliava, secondo me, ma questa era la sua opinione, tanto che lo stesso Presidente del Consiglio, di cui non posso lontanamente supporre la malafede, è stato impressionato da questi fatti e ne ha fatto una accusa specifica in quest'aula. Il fatto ha avuto ripercussioni così gravi che, la pubblica sicurezza non ha avuto l'interesse a rimettere nei giusti termini la discussione.

Non voglio trascinare la discussione su un altro terreno, leggendole una dichiarazione resa, e a me spontaneamente dettata, dall'ingegnere Savani. Egli dichiarò: « Parlerò se sarò interrogato! ». Il suo contegno mi sembra molto ambiguo. L'ingegnere Savani ha detto a me che conosceva quelle armi, che erano roba da museo, e che l'unico giornale che ha detto la verità è stato proprio « L'Unità ».

Non solo, ma ha dichiarato che quelle casse le ha viste ma ne ignorava il contenuto. Per interposta persona, ha domandato alla fabbrica di armi di Brescia se erano di pertinenza di Brescia o della fabbrica della Breda di Sesto. Tutti i particolari che io non ho chiesto e che — ripeto — mi sono stati forniti spontaneamente. Convengo che questa non è materia di discussione in quest'aula, poichè se ne occuperà l'autorità giudiziaria. Io riaffermo però il punto del nostro dissenso, che rimane inalterato ed è questo: che in ogni circostanza si prende l'occasione per montare una grande campagna che tende a dividere sempre più una parte degli italiani dall'altra. È cioè quella stessa campagna che, iniziata per le elezioni, invece di essere smobbilitata, viene usata, approfittando di tutte le occasioni, per fomentare ancora l'odio. Per questa ragione noi siamo contrari non a voi personalmente, caro Marazza, ma a tutto l'indirizzo politico del Ministro dell'interno, la cui opera che tende a spingere nella illegalità una parte cospicua del popolo italiano, la classe lavoratrice, risulta nefasta al Paese.

Presentazione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che è pervenuta alla Presidenza una proposta di legge d'iniziativa dei senatori Bosi, Grieco, Spezzano, Fantuzzi, Ristori, Fabbri, Lanzetta, Milillo, Berlinguer, Mancini, Conti e Rocco, concernente « Delega al Presidente della Repubblica a concedere amnistia o indulto per i reati commessi in relazione a controversie individuali o collettive nei contratti di mezzadria, colonia parziaria e affitto di fondi rustici ».

I proponenti hanno chiesto la procedura d'urgenza. La pongo in votazione. (*Dopo prova e controprova, è approvata*).

Il disegno di legge seguirà il corso stabilito dal regolamento.

Sull'ordine dei lavori.

PIEMONTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIEMONTE. Desidero sapere se e quando il Governo intende rispondere alla interroga-

ANNO 1948 - LII SEDUTA

DISCUSSIONI

3 AGOSTO 1948

zione presentata dal senatore Tessitori, da me e da altri, sui corsi liberi serali.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Non posso impegnarmi per il Ministro dell'istruzione.

PIEMONTE. Pregherei ad ogni modo il Presidente del Senato di voler mettere all'ordine del giorno l'interrogazione da noi presentata prima delle vacanze estive.

TERRACINI. Ricordo che il Ministro Scelba si era impegnato a discutere domani l'interpellanza sull'intervista da lui concessa ad una agenzia giornalistica straniera. Sarei lieto se si potesse osservare questo impegno.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. A nome del Ministro dell'interno dichiaro che il Governo sarà pronto a rispondere domani all'interpellanza presentata dal senatore Terracini.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che i senatori De Luca, Carelli e Pasquini, hanno trasformato in interpellanza, la interrogazione da loro già rivolta al Ministro dell'agricoltura e foreste « per conoscere quali provvedimenti creda di dover adottare per sanare le incongruenze e le sostanziali ingiustizie che andrebbero a verificarsi a danno particolarmente dei produttori più modesti in alcune zone agricole del Paese, ove si dovesse insistere per la consegna integrale dei contingenti di grano stabiliti, là ove, per cause indipendenti dalla volontà degli agricoltori (eccessive precipitazioni atmosferiche, gelate tardive, violenti nubifragi e grandinate, andamento stagionale in genere), le medie di produzione unitarie presunte, sulle quali si sono calcolati ed imposti essi contingenti, non sono state raggiunte e spesso a notevolissima distanza; essendosi anzi avuta, in alcuni casi, una produzione complessiva inferiore persino ai minimi, presi in considerazione per determinare quelle medie ».

Comunico inoltre che sono state presentate alla Presidenza le seguenti interpellanze:

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se il Governo intenda completare le opere riconosciute urgenti e necessarie per la sistemazione dell'Adige-Garda-Mincio-Fissero-

Tartaro-Canalbianco, opere già decise col regio decreto legislativo 1 dicembre 1938, n. 1810, in parte già eseguite, poi sospese per colpa della guerra.

Tali opere interessano la navigazione interna, la bonifica e la irrigazione delle provincie di Mantova, Verona, Rovigo, Venezia e risolverebbero almeno per un quadriennio il grave problema della disoccupazione.

MERLIN UMBERTO - DE BOSIO.

Al Presidente del Consiglio e al Ministro dell'agricoltura, per sapere se il Governo nel necessario piano di investimenti che dovrà preparare al riguardo del Fondo lire, intenda ed in quale misura tener presenti gli indilazionabili bisogni della bonifica, dell'irrigazione e della trasformazione agraria del Mezzogiorno e delle Isole.

CIASCA - CAPOALI - TAFURI -
FOCACCIA - LODATO - AZARA -
BOSCO - GENCO - BOSCO LUCA-
RELLI - PARATORE - CANA-
LETTI GAUDENTI - TOSATTI -
SCHIAVONE - CERULLI IRELLI -
MONALDI - MAGLIANO - LAM-
BERTI - MEDICI.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario di dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CERMENATI, *segretario*:

Al Ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti abbia preso nei riguardi dell'autorità politica e della questura di Sassari che, dopo aver regolarmente autorizzato un comizio indetto dalla Camera del Lavoro, su mandato unanime del Consiglio Generale delle Leghe, per protestare contro l'abolizione del prezzo politico del pane, mentre il comizio si svolgeva pacificamente e stava per terminare, revocavano d'improvviso l'autorizzazione adducendo che gli oratori avevano criticato l'opera del Governo e ordinavano cariche della Celere e lancio di bombe lacrimogene contro la folla, fra cui erano nume-

ANNO 1948 - LII SEDUTA

DISCUSSIONI

3 AGOSTO 1948

rose donne e bambini, bloccando anche gli sbocchi della piazza perchè nessuno potesse sfuggire alla inopinata rappresaglia.

BERLINGUER - GIUA -
CAVALLERA.

Al Ministro dell'interno, per conoscere il motivo dell'ingiusto provvedimento preso a carico del Sindaco di Urbino (Pesaro) Geometra Giovanni Veres, e del Sindaco di Auditore (Pesaro) signor Ferri Erive, sospesi dalle cariche ricoperte con decreto del Prefetto di Pesaro.

L'arbitraria decisione, che colpisce due onesti sindaci circondati dalla stima e dall'affetto degli amministrati, ha suscitato vivo malcontento fra le laboriose popolazioni dei Comuni suddetti.

CAPPELLINI.

Al Ministro delle finanze, per conoscere se e quali disposizioni siano state impartite o si intenda di impartire ai dipendenti Uffici distrettuali delle imposte dirette perchè l'accordo concluso dalla Confederazione degli agricoltori, dei coltivatori diretti, dei Lavoratori della terra con l'Amministrazione finanziaria dello Stato per l'accertamento dei profitti di contingenza previsti dall'articolo 1 lettera A del decreto legislativo 28 marzo 1947, n. 330, venga applicato anche a favore dei contribuenti, in gran parte coltivatori diretti, che hanno concordato prima dell'accordo suaccennato.

GRAVA.

Al Ministro di grazia e giustizia, per conoscere i motivi che hanno fino ad oggi impedito l'entrata in vigore del provvedimento legislativo relativo all'inquadramento nel gruppo B degli aiutanti di Cancelleria diplomati, approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 7 aprile e successivamente firmato anche dal Capo dello Stato.

PALERMO.

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per i quali è stata sospesa la indennità per i centri sinistrati prevista dal decreto

legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1946, n. 18, alla città di Benevento così duramente provata dalle azioni di guerra e che si trova attualmente in una situazione edilizia gravemente deficitaria in rapporto alle esigenze della popolazione.

PALERMO.

Al Ministro di grazia e giustizia, per conoscere, anche approssimativamente l'epoca nella quale le Corti di assise della Nazione cesseranno di funzionare col sistema del « giudice unico ».

PICCHIOTTI - MUSOLINO.

Ai Ministri delle finanze e dell'interno, per sapere se è a loro conoscenza che il funzionamento concreto delle Commissioni provinciali, di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 26 marzo 1948, n. 261, ha dato luogo a numerose arbitrarie determinazioni di valori, assumendo le Commissioni in parola non funzioni tecniche di accertamento, ma funzioni di politica tributaria; e per sapere, quindi, se in base a tale esperienza, che continua la già deprecata prassi degli organi previsti dalla precedenti disposizioni, non sia ritenuto opportuno fissare con urgenza precise norme circa il funzionamento tecnico delle Commissioni e, in particolare, circa la scelta delle fonti, i criteri di valutazione, le inchieste da compiersi dalle Commissioni stesse ecc., per modo che le determinazioni dei valori siano compiute con metodo rigoroso che impedisca arbitri e abusi.

FORTUNATI.

Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se non ritengano di risolvere, nell'interesse dei piccoli proprietari specie della montagna, la questione dei fabbricati sinistrati censiti all'urbano, ma aventi destinazione rurale, disponendo che le relative riparazioni e ricostruzioni vengano effettuate o secondo il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, o secondo il decreto legislativo presidenziale 22 giugno 1946, n. 33.

FORTUNATI.

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno siano disposti ed adottati con urgenza, provvedimenti, affinché siano utilizzati come edifici scolastici quegli stabilimenti della ex G. I. L., che a tale fine potessero essere utilmente ceduti in proprietà ai Comuni; e in particolare per sapere se è stato dato seguito alla promessa fatta al Comune di Bologna del Commissariato della G. I., per la cessazione della ex casa della G. I. L. di Bologna, da destinarsi a sede della scuola di avviamento professionale commerciale « F. Maria Zanotti », già locata in edificio privato, ora in parte distrutto per causa di guerra ed in parte occupato da famiglie di sinistrati.

FORTUNATI.

Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se sia vero che il Palazzo una volta reale di Capodimonte in Napoli — monumento di grande interesse artistico e storico, e, come tale, oggetto di tutela da parte dello Stato in base alla legge sul patrimonio artistico — sia stato destinato o si voglia destinare all'uso di una accademia aeronautica.

In caso tale notizia, diffusasi negli ambienti artistici e culturali di Napoli e della Campania, sia vera, se non intendano dare disposizioni per la revoca del provvedimento lesivo non solo degli interessi culturali del Paese ed in particolare della città di Napoli ma benanche di quelli di tutto il turismo campano e meridionale che si dice di dovere e volere tutelare e favorire in ogni modo.

LEPORE.

Al Ministro dell'interno, sull'attentato perpetrato contro una solenne processione religiosa con il grave ferimento di numerosi pacifici cittadini, fra i quali, a maggior dolore, si annoverano alcuni bambini, avvenuto in questi giorni nella laboriosa Bareggio.

TARTUFOLI - ZELIOLI - BAREGGI.

PRESIDENTE. Domani, alle ore 16, seduta pubblica col seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni.

II. Svolgimento della seguente interpellanza:

TERRACINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che lo hanno indotto, concedendo una intervista ad un'Agenzia giornalistica straniera, a ridare credito e diffusione alle menzognere fantasie sull'esistenza di piani insurrezionali elaborati da un partito italiano legalmente costituito e rappresentato in Parlamento, e ch'egli si è permesso di definire in termini di inammissibile provocazione; nonché gli intendimenti che persegue trattando di materia che sarebbe suo dovere deferire all'Autorità giudiziaria, quando naturalmente egli non abbia coscienza della infondatezza delle sue proprie dichiarazioni; e per chiedergli di presentare al Parlamento tutto il materiale d'informazione e di documentazione col quale presumesse di avallare le sue affermazioni.

III. Discussione della mozione:

FORTUNATI (CASADEI, PASTORE, BANFI, COLOMBI, MOLINELLI, RUGGERI, FIORE, ROLFI, MANCINELLI). — Il Senato, considerato che il libero funzionamento dei Comuni costituisce una delle premesse fondamentali per il rinnovamento della struttura dello Stato;

ritenendo che tale libero funzionamento richiede, ancor prima di una riforma organica della legge comunale e provinciale e di una riforma tributaria, una serie di solleciti provvedimenti che consentano ai Comuni di attendere la completa riorganizzazione della loro vita;

riconosce intanto la necessità:

1° che sia fissata con urgenza la norma che gli amministratori comunali hanno diritto ad una indennità, indipendentemente dalle condizioni di bilancio;

2° che sia immediatamente ed esplicitamente ribadito il criterio che i tributi personali di carattere comunale sono dovuti nei Comuni di dimora abituale, al fine di impedire

ANNO 1948 - LII SEDUTA

DISCUSSIONI

3 AGOSTO 1948

che grossi contribuenti si sottraggano sostanzialmente al pagamento dei tributi mediante compiacenti iscrizioni anagrafiche;

3° che per il 1948 sia provveduto alle necessità di bilancio con la proroga dell'istituto della integrazione, in quanto ai Comuni non sono stati ancora forniti gli strumenti legali per la loro autosufficienza finanziaria;

4° che i Comuni intervengano nell'opera di assistenza a favore in particolare dell'infanzia e che abbiano, pertanto, da parte

dello Stato, un trattamento preferenziale rispetto alle istituzioni private.

IV. Discussione del disegno di legge:

Determinazione dell'indennità spettante ai membri del Parlamento (47).

La seduta è tolta (ore 19,55).

Dott. CARLO DE ALBERTI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti.